

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLIII n. 100 (46.344)

Città del Vaticano

mercoledì 1 maggio 2013

Secondo i dati dell'Onu

## America latina ancora disuguale

PANAMA, 30. Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, l'America latina è ancora l'area del mondo con maggiori disuguaglianze di reddito tra i suoi cittadini, quella cioè dove è ancora più larga la forbice tra i più ricchi e i più poveri eredità dei decenni scorsi. Lo ha ribadito Hernando Gómez, assessore del Programma dell'Onu per lo sviluppo (Unpd), presentando a Panamá un rapporto globale dal quale emerge che la regione conta più multimilionari che altre zone del mondo.

In base ai dati dell'Unpd, Honduras, Bolivia, Colombia, Brasile e Cile sono i Paesi più diseguali per reddito; sul fronte opposto ci sono invece Nicaragua, Argentina, Venezuela, Uruguay, Giamaica e Perù.

Gómez ha sollecitato a unire gli sforzi per garantire una migliore distribuzione della ricchezza, affermando che solo tale condizione consente la crescita economica aumentando il numero delle persone con potere d'acquisto e si traduce anche in maggiore produzione. Di contro, il rappresentante dell'Onu ha ricordato che la disuguaglianza si traduce invece in molti mali, dai conflitti sociali alla criminalità o all'instabilità politica.

Nonostante tale persistenza di disuguaglianza, Gómez ha sottolineato i successi nello sforzo di risanare le situazioni ereditate dal passato. Per la prima volta in quattro decenni, infatti, negli ultimi due anni l'America latina è riuscita a ridurre la forbice tra ricchi e poveri, cosa che non è accaduta in alcuna altra parte del pianeta. Gómez ha parlato di uno sviluppo positivo particolarmente rilevante in un periodo di crisi economica e finanziaria globale che in altre parti del mondo ha allargato quella forbice. A favorire tale esito, secondo il rappresentante dell'Onu, sono state le politiche che hanno puntato all'aumento del livello dell'istruzione, ai miglioramenti nel settore sanitario e a un maggiore accesso al lavoro e ai programmi sociali.

Sempre riguardo all'America latina, notizie positive giungono anche dal fronte delle rimesse degli emigrati. Secondo la Banca interamericana di sviluppo, nel 2012 sono state pari a 61 miliardi e trecento milioni di dollari, con un aumento dello 0,6 per cento sull'anno precedente.



## Il Collegio Greco e la sua storia Sant'Atanasio nel cuore di Roma

Il 2 maggio la Chiesa celebra la festa di sant'Atanasio il Grande, arcivescovo di Alessandria dal 329 fino alla sua morte nel 373. In sua memoria Papa Gregorio XIII nel 1576 fece costruire nel cuore di Roma una chiesa a lui dedicata e un collegio che offrisse istruzione a quanti, provenienti dall'oriente, dopo la rovina dell'impero bizantino, erano privi di luoghi di formazione.

MANUEL NIN A PAGINA 5

In occasione della festività di San Giuseppe lavoratore il nostro giornale non scriverà. La pubblicazione riprenderà con la data 2-3 maggio.

Colloquio tra Obama e Putin

## Washington e Mosca pronte a collaborare sulla Siria



Un combattente ispeziona la sua arma ad Aleppo (Reuters)

NEW YORK, 30. Mentre in Siria si allunga il tragico conteggio delle vittime della guerra civile che si protrae da oltre due anni, una possibile svolta diplomatica sembra poter scaturire dall'impegno dei Governi di Russia e Stati Uniti intenzionati a prendere «tutte le misure necessarie» per la soluzione della crisi. È quanto emerge dal contenuto di una conversazione telefonica tra i presidenti Vladimir Putin e Barack Obama il cui contenuto è stato reso noto ieri dal consigliere diplomatico del Cremlino, Yuri Ushakov. Il funzionario ha dichiarato, tra l'altro, che i due capi di Stato hanno deciso di potenziare i contatti tra i vertici dei rispettivi servizi segreti.

Secondo «The Washington Post», l'Amministrazione del presidente Obama sta lavorando per un accordo politico che possa concludere la guerra in Siria e porre fine alle continue pressioni che vengono da parte del Congresso e dal mondo arabo, favorevoli a un coinvolgimento diretto degli Stati Uniti. Il quotidiano, all'indomani dell'attentato fallito al premier siriano Wael Al Halki, ricorda però come «i ribelli stiano aumentando la loro potenza» portando il conflitto «davanti alla porta di casa del presidente Al Assad».

La stessa capitale Damasco, infatti, è sempre più teatro di violenze. Questa mattina l'esplosione di un ordigno ha provocato dieci morti e sessanta feriti, mentre almeno 15 ribelli sono rimasti uccisi in combattimenti con le forze governative per il controllo della base aerea di Mannaqah, nella provincia settentrionale di Aleppo.

La Rosavitsia, l'agenzia federale russa per il trasporto aereo, ha chiesto a tutte le compagnie aeree russe di sospendere, fino a ulteriori indicazioni, i voli su zone interessate a conflitti armati. L'iniziativa arriva all'indomani della notizia che due missili terra-aria sono stati sparati da sconosciuti contro un aereo passeggeri russo, in volo nei cieli siriani.

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha ribadito intanto che solo un'indagine sul campo potrà consentire di stabilire se effettivamente durante il conflitto civile in Siria siano state utilizzate armi chimiche. In un discorso pronunciato ieri in occasione della Giornata mondiale per il ricordo delle vittime

delle armi chimiche, Ban Ki-moon è tornato a chiedere al Governo siriano che agli ispettori dell'Onu, guidati dallo svedese Ake Sellstrom, sia permesso di condurre un'indagine credibile ed esauriente.

Preoccupa infine la sorte di Domenico Quirico, inviato del quotidiano «La Stampa», entrato in Siria lo scorso 6 aprile e del quale da oltre venti giorni non si hanno notizie. La vicenda è seguita dal ministero degli Esteri italiano che in un primo momento aveva chiesto massima riservatezza, ma poi ha spinto il giornale a rompere il silenzio e diffondere la notizia nella speranza di «allargare il numero di persone che potrebbero aiutarci ad avere informazioni».

## Udienza del Pontefice al presidente dello Stato d'Israele



Nella mattina di martedì 30 aprile, nel Palazzo Apostolico vaticano, Papa Francesco ha ricevuto in udienza Shimon Peres, presidente dello Stato d'Israele, che ha incontrato successivamente il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, accompagnato dal segretario per i Rapporti con gli Stati, l'arcivescovo Dominique Mamberti.

Durante i cordiali colloqui è stata affrontata la situazione politica e sociale del Medio Oriente, dove perdurano non poche realtà conflittuali. Si è auspicata una pronta ripresa dei negoziati tra israeliani e palestinesi affinché, con decisioni coraggiose e disponibilità da ambedue le parti, nonché con il sostegno della comunità internazionale, si possa raggiungere un accordo rispettoso delle legittime aspirazioni dei due popoli e così contribuire risolutamente alla pace e alla stabilità della regione. Non è mancato un riferimento all'importante questione della città di Gerusalemme. Si è manifestata partico-

lare preoccupazione per il conflitto che affligge la Siria per il quale si è auspicata una soluzione politica, che privilegi la logica della riconciliazione e del dialogo.

Sono state affrontate anche alcune questioni riguardanti i rapporti tra lo Stato d'Israele e la Santa Sede, e tra le autorità statali e le comunità cattoliche locali. Sono stati apprezzati infine i notevoli progressi fatti dalla Commissione bilaterale di lavoro, impegnata nell'elaborazione di un accordo su questioni di comune interesse, per il quale si auspica una pronta conclusione.

Intervista a Shimon Peres

## Dialogo per una regione formata da minoranze

LUCA M. POSSATI A PAGINA 3

Intervista al sostituto della Segreteria di Stato

## La riforma di Papa Francesco

Il 13 aprile è stata resa pubblica la notizia che Papa Francesco ha costituito un gruppo di otto cardinali per consigliarlo nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della costituzione apostolica *Pastor bonus* sulla Curia romana. La decisione ha destato molto interesse, dando luogo a non poche speculazioni. Di questo ha parlato in un'intervista al nostro giornale l'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato.

Sulla riforma della Curia si sono sentite molte voci: bilanciamento di poteri, moderatori, coordinatori, «superministeri dell'economia», rivoluzioni...

In effetti è un po' strano: il Papa non ha ancora incontrato il gruppo di consiglieri che si è scelto e già i consigli piovono. Dopo avere parlato con il Santo Padre, posso dire che in questo momento è assolutamente prematuro avanzare qualsiasi ipotesi circa il futuro assetto della Curia. Papa Francesco sta ascoltando tutti, ma in primo luogo vorrà ascoltare chi ha scelto come consiglieri. Successivamente si imposterà un progetto di riforma della *Pastor bonus*, che ovviamente dovrà percorrere un suo iter.

Si è parlato molto anche della *lor*, l'Istituto per le opere di religione; qualcuno si è spinto a prevedere una sua soppressione...

Il Papa è rimasto sorpreso nel vedersi attribuite frasi che non ha mai pronunciato e che travisano il suo pensiero. L'unico cenno in merito è stato durante una breve omelia a Santa Marta, fatta a braccio, in cui ha ricordato in modo appassionato come l'essenza della Chiesa consista in una storia di amore tra Dio e gli uomini, e come le varie strutture umane, tra cui lo *lor*, siano meno importanti. Il riferimento è stato un cenno di battuta, motivato dalla presenza alla messa di alcuni dipendenti dell'Istituto, nel contesto di un serio invito a non perdere mai di vista l'essenzialità della Chiesa.

Si deve prevedere che non sia imminente una ristrutturazione dell'attuale conformazione dei dicasteri?

Non so prevedere i tempi. Il Papa tuttavia ha chiesto a tutti noi, responsabili dei dicasteri, di continuare nel nostro servizio, senza però voler procedere, per il momento, ad alcuna conferma negli incarichi. Lo stesso vale per i membri delle Congregazioni e dei Pontifici Consigli: il normale ciclo di conferme o nomine, che si verificano alla scadenza dei mandati quinquennali, è per il momento sospeso, e tutti continuano nel proprio incarico «sino a nuova disposizione» (*donec aliter provideatur*). Ciò indica la vo-

lontà del Santo Padre di prendere il tempo necessario di riflessione – e di preghiera, non dovremmo dimenticarlo – per avere un quadro approfondito della situazione.

A proposito del gruppo di consiglieri, qualcuno è arrivato a sostenere che una tale scelta possa mettere in discussione il primato del Papa...

Si tratta di un organo consultivo, non decisionale, e davvero non vedo come la scelta di Papa Francesco possa mettere in discussione il primato. È vero invece che si tratta di un gesto di grande rilevanza, che vuole dare un segnale preciso circa le modalità con cui il Santo Padre vorrà esercitare il suo ministero. Non dobbiamo infatti dimenticare qual è il primo compito assegnato al gruppo degli otto cardinali: assistere il Pontefice nel governo della Chiesa universale. Non vorrei che la curiosità per gli assetti e le strutture della Curia romana facesse passare in secondo piano il senso profondo del gesto compiuto da Papa Francesco.

Ma l'espressione «consigliare» non è troppo indefinita?

Al contrario, il consigliare è un'azione importante, che nella Chiesa è definita teologicamente e trova espressione a molti livelli. Si pensi, per esempio, agli organismi di partecipazione nelle diocesi e nelle parrocchie, o ai consigli dei superiori, provinciali e generali, negli Istituti di vita consacrata. La funzione del consigliere va interpretata in chiave teologica: in un'ottica mondana dovremmo dire che un consiglio senza potere deliberativo è irrilevante, ma ciò significherebbe equiparare la Chiesa a un'azienda. Invece, teologicamente il consigliere ha una funzione di assoluto rilievo: aiutare il superiore nell'opera del discernimento, nel comprendere cioè quello che lo Spirito chiede alla Chiesa in un preciso momento storico. Senza questo riferimento, del resto, non si capirebbe nulla nemmeno del significato autentico dell'azione di governo nella Chiesa.

Che sentimenti prova nel collaborare con Papa Francesco?

Ho potuto collaborare da vicino con Papa Benedetto, ora sto continuando il mio servizio con Papa Francesco. Naturalmente ciascuno ha la propria personalità, il proprio stile, e mi sento davvero un privilegiato per questo stretto contatto con due uomini interamente dedicati al bene di tutta la Chiesa, distaccati da se stessi, immersi in Dio e con un'unica passione: far conoscere la bellezza del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Shimon Peres, Presidente dello Stato di Israele, e Seguito.

Il Santo Padre ha nominato Consulatore della Congregazione per la Dottrina della Fede Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Guido Pozzo, Arcivescovo titolare di Bagnoregio, Elemosiniere di Sua Santità.

Il Santo Padre ha nominato Consulatore della Congregazione per la Dottrina della Fede il Reverendo Padre José Granados, D.C.J.M., Vice Preside del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» per Studi su Matrimonio e Famiglia in Roma.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale

della Diocesi di Santiago de Veraguas (Panama), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Oscar Mario Brown Jiménez, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provviste di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo di Capua (Italia) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Salvatore Visco, promuovendolo dalla sede vescovile di Isernia-Venafro (Italia).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Santiago de Veraguas (Panama) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Audilio Aguilar Aguilar, finora Vescovo di Colón - Kuna Yala.



Gli investimenti hanno contribuito ad aumentare la crescita nel continente di oltre il 20 per cento

Enrico Letta ottiene la fiducia del Parlamento

# La Cina si espande in Africa

Accordo con l'Etiopia per la costruzione di due linee di trasmissione alla rete elettrica

PECHINO, 30. Dal 2000 al 2011, la Cina ha investito più di 75 miliardi di dollari in Africa, secondo un rapporto di due centri studi americani, il Center for Global Development e AidData, presentato ieri alla stampa.

L'ammontare degli investimenti cinesi, precisa lo studio, è solo leggermente inferiore a quello degli investimenti statunitensi, che nello stesso periodo sono stati di 90 miliardi di dollari. Pechino mantiene però segreto l'ammontare dei suoi investimenti in Africa, che sono stati contestati da alcuni analisti come una nuova forma di colonialismo.

I ricercatori, basandosi su notizie di fonti occidentali e africane, hanno individuato nel periodo considerato ben 1.673 progetti cinesi nel continente. Uno dei partecipanti alla ricerca, il direttore dell'istituto AidData, Brad Parks, sostiene che essa contraddice lo stereotipo secondo il quale la Cina cerca in Africa soprattutto materie prime. Oltre ai progetti in quel settore, ha affermato Parks, i cinesi «fanno molto nei settori della sanità, dell'istruzione, della società civile: molte cose che generalmente non si pensa siano sostenute dal Governo cinese».

Secondo quanto affermato dal portavoce del ministero degli Esteri cinesi, Hua Chunying, dal 2000 la cooperazione economica tra Cina e Africa ha contribuito ad aumentare la crescita nel continente di oltre il



Lavori in corso ad Addis Abeba

20 per cento. E con l'aiuto cinese, molti Paesi africani sarebbero anche usciti prima dalla crisi di altri. Hua ha poi sottolineato che la collaborazione tra Cina e Africa è basata sul reciproco rispetto e sull'uguaglianza. Secondo i dati del ministero del Commercio cinese, gli investimenti esteri diretti in Africa dalla Cina sono stati di circa venti miliardi di dollari alla fine del 2012.

E a conferma dell'espansione cinese nel Continente nero, il Governo di Pechino ha siglato un accordo con quello etiopie per la costruzione di due linee di trasmissione alla rete elettrica dell'energia prodotta dalla diga Great Ethiopian Renaissance, la più grande del Paese africano. Il valore del contratto è di circa 1,458 miliardi di dollari.

Le due linee avranno una capacità di 500 kilovolt e copriranno il tratto dalla diga fino alla capitale etiopie, Addis Abeba, una distanza di 1.196 chilometri. L'accordo è stato siglato tra la Ethiopian Electric Power Corporation e la State Grid Corporation of China. Il progetto coprirà una durata di tre anni e sarà interamente finanziato da China Exim Bank, La Great Ethiopian Renaissance Dam può generare elettricità per 6.000 megawatt.

I lavori dovrebbero cominciare entro due mesi. La linea di trasmissione ad alto voltaggio è una delle più grandi dell'intero continente, ha affermato l'amministratore delegato del gruppo etiopie, Mihret Debebe, fatta eccezione per progetti simili realizzati in Egitto e in Sud Africa, e servirà per rendere il Paese uno dei centri più importanti a livello regionale per lo sviluppo di energie pulite. Grande soddisfazione per la firma del contratto anche da parte della State Grid Corporation of China, con il vice presidente Du Zhigang che ha sottolineato l'interesse cinese e l'importanza data al progetto.

ROMA, 30. Stop al pagamento dell'Imu di giugno, abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, soppressione dello stipendio dei ministri, impegno per il superamento dell'emergenza lavoro, reddito minimo per le famiglie in difficoltà. Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri italiano, Enrico Letta, si è presentato ieri alla Camera e oggi al Senato per chiedere la fiducia al suo «temporaneo Governo di servizio» con un ricco cartiere di annunci, tutti ancorati all'orizzonte europeo. Dopo che ieri i deputati gli avevano garantito un ampio sostegno con 453 sì a fronte di 153 no e di 17 astensioni, oggi il Senato ha fatto altrettanto con 233 voti favorevoli, 59 contrari e 18 astenuti.

Nell'intervento alla Camera, Letta aveva esordito ringraziando pubblicamente il capo dello Stato, Napolitano ha chiesto a tutti «di parlare il linguaggio della verità, e raccogliendo il suo appello mi rivolgo a voi con il linguaggio sovrano della verità», ha detto. La sua analisi è partita dalla considerazione che «la situazione economica dell'Italia è ancora grave». E come ha dimostrato la spartoria di ieri di fronte a Palazzo Chigi «il disagio rischia di trasformarsi in rabbia e conflitto». Il lavoro di risanamento compiuto da Monti ha rappresentato la premessa per rendere possibile la crescita. Ma ora bisogna puntare senza indugio alla ripresa dell'economia. «Di solo risanamento l'Italia muore». Di più: «Senza crescita e senza coesione l'Italia è perduta». Ma anche nelle politiche di crescita l'Italia deve restare ben ancorata all'Europa. E per dimostrare che il suo Governo è europeo ed europeista, già oggi Letta compie un viaggio a Berlino dove avrà un colloquio con il cancelliere Angela Merkel. Domani sarà invece a Parigi per incontrare il presidente Hollande e, in serata, a Bruxelles dove vedrà il presidente permanente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy. Il giorno dopo è previsto un colloquio con il

presidente della Commissione europea, Durão Barroso.

La riduzione fiscale senza provocare nuovo indebitamento sarà «un obiettivo continuo del Governo». Il presidente del Consiglio ha infatti annunciato che a giugno non si pagherà la rata dell'Imu, in attesa di una riforma complessiva delle imposte sulla casa. Letta ha anche assunto l'impegno a rinunciare all'insapimento dell'Iva. Poi ha promesso «una ferrea lotta all'evasione», condotta però da un fisco amico: «La parola Equitalia non deve provocare brividi».

La mancanza di lavoro è la grande tragedia di questi tempi e ridare lavoro sarà la prima priorità del Governo. Letta pensa anche a «forme di reddito minimo per le famiglie bisognose con figli piccoli». Tra gli altri obiettivi, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, il superamento del precariato anche nella pubblica amministrazione, la soluzione del problema degli esodati.

Poi un appello ai partiti: «Bisogna recuperare decenza e sobrietà». Nessuno - ha sottolineato - «può sentirsi assolto dall'accusa di avere contaminato la politica con gesti, parole, opere e omissioni: ci sono stati undici milioni di astenuti, sono il primo partito d'Italia, se non lo capiamo la politica è finita». Da qui l'annuncio della soppressione dello stipendio dei ministri e la linea dura sul finanziamento pubblico dei partiti: dal 1994 in poi si sono succedute «leggi ipocrite» e ora la legge va abolita. Ma contestualmente va garantita la trasparenza e la democraticità della vita dei partiti, attuando la Costituzione.

Letta ha quindi definito il suo Esecutivo un «temporaneo Governo di servizio». Numerosi i suoi inviti a non rovinare il difficile equilibrio raggiunto: «Come italiani o si vince o si perde tutti insieme. Venti anni di attacchi hanno eroso la fiducia di un'opinione pubblica esausta per le troppe risse inconcludenti». Ma il nuovo Governo, paragonato da Letta al giovane Davide, sarà chiamato soprattutto a varare importanti riforme. Prima tra tutte quella della Costituzione. La fiducia deve essere data da una sola Camera, l'altra può diventare una Camera delle autonomie. Le province vanno abolite. Si può pensare a una riorganizzazione delle regioni. La legge elettorale va cambiata. La vita stessa del Governo è legata al successo di questo tentativo. «Tra 18 mesi - ha dichiarato il presidente del Consiglio - verificherò se il progetto è avviato verso un porto sicuro. Se sarà così il Governo potrà continuare a lavorare, altrimenti non esterei a tema le conseguenze».

Dopo il voto di fiducia al Senato, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha riferito oggi sulla spartoria avvenuta domenica davanti a Palazzo Chigi. Le condizioni del brigadiere Giuseppe Giangrande, sono giudicate stazionarie pur rimanendo gravi. Ieri, la figlia di Giangrande, Martina, ha sottolineato con composto orgoglio di essere fiera del padre.

## Sempre meno ricche le famiglie italiane

ROMA, 30. La ricchezza complessiva lorda delle famiglie italiane è scesa di diciassette miliardi di euro nei primi nove mesi del 2012. E quanto afferma la Banca d'Italia nel rapporto sulla stabilità finanziaria presentato ieri. Per Bankitalia, sul componente reale pesa il calo dei prezzi degli immobili, parzialmente compensato dagli investimenti in nuove costruzioni. Secondo il rapporto dell'istituto centrale, ad alleviare le difficoltà finanziarie dei nuclei familiari indebitati contribuisce la diminuzione dell'onere per il servizio del debito.

Ventimila soldati in meno entro il 2019

## L'esercito francese tira la cinghia



Un soldato francese impegnato in una missione all'estero (Reuters)

PARIGI, 30. La Francia prepara nuovi tagli alla Difesa, in particolare, agli effettivi dell'esercito: circa 20.000 soldati in meno tra il 2015 e il 2019. Lo rivelano diversi media francesi, citando fonti vicine al Governo di Parigi. I tagli, suggeriti nel nuovo Libro bianco della Difesa, presentato ieri al presidente, François Hollande, sono in linea con quelli decisi dall'Esecutivo precedente, che aveva programmato il taglio di 24.000 posti tra il 2008 e il 2015. Resta ancora da stabilire l'articolazione delle riduzioni di effettivi tra i diversi corpi d'armata, che sarà decisa in autunno, nella Legge di programmazione militare quinquennale (2014-2019).

Secondo la radio Europe 1, che cita fonti concordanti, la più colpita dovrebbero essere l'Armée de terre, l'esercito di fanteria, giudicata sempre meno importante in un'epoca di guerre ad alta tecnologia. La dieta drastica dovrebbe prevedere la sparizione di un'intera brigata di combattimento - ovvero almeno 7.000 soldati, una cinquantina di carri armati e otto elicotteri d'appoggio - più alcuni agguistamenti minori che dovrebbero comportare altri duemila posti in meno tra militari e personale civile di supporto. Tagli in arrivo anche per l'aeronautica, grande protagonista dei recenti interventi in Libia e in Mali. Le previsioni parlano della rinuncia di due squadroni, pari a

una cinquantina di velivoli, ma del mantenimento del finanziamento dei mezzi aerospaziali di intelligence militare. Restano invece intoccabili i grandi progetti industriali, dalle nuove megaportateci all'aereo da trasporto A-400M, fino al progetto di missile leggero in collaborazione con la Gran Bretagna.

## Il nuovo direttore di «Der Spiegel»

BERLINO, 30. Wolfgang Büchner, 46 anni, sarà il nuovo direttore del settimanale tedesco «Der Spiegel» e della testata internet «Spiegel on line». Büchner era dal 2010 alla guida dell'agenzia di stampa tedesca Dpa. Già alla direzione del magazine in rete dal 2008 al 2010, avrà il compito di riunire per la prima volta la direzione della testata cartacea e di quella internet, sostituendo Georg Mascolo e Mathias Müller von Blumencron, licenziati lo scorso 9 aprile per «opinioni divergenti sulla direzione strategica». Al nuovo direttore «L'Osservatore Romano» rivolge gli auguri più cordiali di buon lavoro.

## Mosca punta a un consorzio con Kiev sul metano

KIEV, 30. Mosca continua a premere per la creazione di un consorzio bilaterale con Kiev per la gestione dei gasdotti ucraini, da cui transita più della metà del metano russo che arriva in Europa. In un incontro nella capitale ucraina, l'ambasciatore russo Mikhail Zrazov ha precisato che si creasse il consorzio la Russia farebbe transitare dall'Ucraina 60 miliardi di metri cubi l'anno.

L'Ucraina sta cercando da tempo di rinegoziare con Mosca il contratto per le forniture di metano siglato nel 2009, lo stesso, ritenuto svantaggioso da Kiev, per il quale l'ex premier ucraino, Yulia Tymoshenko, è stata condannata a sette anni di reclusione per abuso di potere e che ha fissato a 430 dollari ogni mille metri cubi il prezzo pagato da Kiev per il gas russo. E proprio oggi la Corte europea dei diritti umani ha ritenuto illegale e arbitraria la decisione delle autorità ucraine di sottoporre Yulia Tymoshenko al carcere preventivo. Si sostiene infatti che non vi erano sufficienti motivi per rinchiodare in carcere prima del processo l'ex premier.

Mosca, in cambio, chiede l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione doganale con Russia, Bielorussia e Kazakistan voluta da Putin, o una joint venture tra le società energetiche nazionali Gazprom e Naftogaz per la gestione e il controllo dei gasdotti ucraini. Per gestire e modernizzare il proprio sistema di gasdotti Kiev ha finora suggerito un consorzio a tre che comprenda anche l'Ue.

All'inizio di aprile, nel corso di un vertice con il presidente russo, Vladimir Putin, il presidente ucraino, Victor Yanukovich, ha lasciato intendere che Kiev sarebbe pronta a un compromesso con la Russia per ottenere una riduzione sul prezzo del gas. Il gas fa litigare Mosca e Kiev da sempre, non solo da quando l'Occidente ha scoperto le cosiddette «guerre del gas» arrivate dopo la rivoluzione arancione del 2004 in Ucraina. Il problema viene da lontano (già nel 1997 il primo accordo su Sebastopoli si era risolto sostanzialmente in un baratto) e ora il Cremlino vorrebbe concludere un accordo una volta per tutte.

## Dopo l'abdicazione della regina Beatrix Willem Alexander re dei Paesi Bassi

AMSTERDAM, 30. Willem Alexander è il nuovo re dei Paesi Bassi. Il sovrano succede alla madre, Beatrix, che gli ha ceduto il trono abdicando. Willem Alexander è il primo maschio del casato Orange-Nassau a salire sul trono da oltre centoventi anni. È ora la testa coronata più giovane d'Europa, con i suoi quarantenni anni appena compiuti. Con Willem Alexander, l'età media dei sovrani europei scende a settantuno anni. «Io», la regina Beatrix, abdicò

in favore di mio figlio Willem Alexander», si legge nell'atto firmato dalla ex sovrana dei Paesi Bassi e sottoscritto dai nuovi funzionari del re e da esponenti del Governo, compreso il primo ministro, Mark Rutte. L'incoronazione - trasmessa in diretta televisiva - ha visto la partecipazione di almeno venticinquemila persone riunite a piazza Dam, di fronte al Palazzo reale di Amsterdam, calarata di arancione.



La famiglia reale saluta la folla ad Amsterdam (Reuters)

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 00120 Città del Vaticano  
 www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile  
 Carlo Di Cicco vice-direttore  
 Piero Di Domenico editore  
 Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATRANA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO  
 don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale  
 Segreteria di redazione telefono 06 698 8346, 06 698 8347  
 Segreteria di redazione telefono 06 698 8346, 06 698 8347

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazional@ossrom.va  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va  
 Tariffe di abbonamento: Italia: € 99, annuale € 98, semestrale € 50,50, triennale € 295,50; Europa: € 110,50; America: € 120,50; Asia: € 130,50; Africa: € 140,50; Oceania: € 150,50; Giappone: € 160,50; Medio Oriente: € 170,50; Russia: € 180,50; India: € 190,50; Cina: € 200,50; Australia: € 210,50; Nuova Zelanda: € 220,50; Sudafrica: € 230,50; Argentina: € 240,50; Brasile: € 250,50; Messico: € 260,50; Colombia: € 270,50; Perù: € 280,50; Venezuela: € 290,50; Ecuador: € 300,50; Venezuela: € 310,50; Venezuela: € 320,50; Venezuela: € 330,50; Venezuela: € 340,50; Venezuela: € 350,50; Venezuela: € 360,50; Venezuela: € 370,50; Venezuela: € 380,50; Venezuela: € 390,50; Venezuela: € 400,50; Venezuela: € 410,50; Venezuela: € 420,50; Venezuela: € 430,50; Venezuela: € 440,50; Venezuela: € 450,50; Venezuela: € 460,50; Venezuela: € 470,50; Venezuela: € 480,50; Venezuela: € 490,50; Venezuela: € 500,50; Venezuela: € 510,50; Venezuela: € 520,50; Venezuela: € 530,50; Venezuela: € 540,50; Venezuela: € 550,50; Venezuela: € 560,50; Venezuela: € 570,50; Venezuela: € 580,50; Venezuela: € 590,50; Venezuela: € 600,50; Venezuela: € 610,50; Venezuela: € 620,50; Venezuela: € 630,50; Venezuela: € 640,50; Venezuela: € 650,50; Venezuela: € 660,50; Venezuela: € 670,50; Venezuela: € 680,50; Venezuela: € 690,50; Venezuela: € 700,50; Venezuela: € 710,50; Venezuela: € 720,50; Venezuela: € 730,50; Venezuela: € 740,50; Venezuela: € 750,50; Venezuela: € 760,50; Venezuela: € 770,50; Venezuela: € 780,50; Venezuela: € 790,50; Venezuela: € 800,50; Venezuela: € 810,50; Venezuela: € 820,50; Venezuela: € 830,50; Venezuela: € 840,50; Venezuela: € 850,50; Venezuela: € 860,50; Venezuela: € 870,50; Venezuela: € 880,50; Venezuela: € 890,50; Venezuela: € 900,50; Venezuela: € 910,50; Venezuela: € 920,50; Venezuela: € 930,50; Venezuela: € 940,50; Venezuela: € 950,50; Venezuela: € 960,50; Venezuela: € 970,50; Venezuela: € 980,50; Venezuela: € 990,50; Venezuela: € 1000,50; Venezuela: € 1010,50; Venezuela: € 1020,50; Venezuela: € 1030,50; Venezuela: € 1040,50; Venezuela: € 1050,50; Venezuela: € 1060,50; Venezuela: € 1070,50; Venezuela: € 1080,50; Venezuela: € 1090,50; Venezuela: € 1100,50; Venezuela: € 1110,50; Venezuela: € 1120,50; Venezuela: € 1130,50; Venezuela: € 1140,50; Venezuela: € 1150,50; Venezuela: € 1160,50; Venezuela: € 1170,50; Venezuela: € 1180,50; Venezuela: € 1190,50; Venezuela: € 1200,50; Venezuela: € 1210,50; Venezuela: € 1220,50; Venezuela: € 1230,50; Venezuela: € 1240,50; Venezuela: € 1250,50; Venezuela: € 1260,50; Venezuela: € 1270,50; Venezuela: € 1280,50; Venezuela: € 1290,50; Venezuela: € 1300,50; Venezuela: € 1310,50; Venezuela: € 1320,50; Venezuela: € 1330,50; Venezuela: € 1340,50; Venezuela: € 1350,50; Venezuela: € 1360,50; Venezuela: € 1370,50; Venezuela: € 1380,50; Venezuela: € 1390,50; Venezuela: € 1400,50; Venezuela: € 1410,50; Venezuela: € 1420,50; Venezuela: € 1430,50; Venezuela: € 1440,50; Venezuela: € 1450,50; Venezuela: € 1460,50; Venezuela: € 1470,50; Venezuela: € 1480,50; Venezuela: € 1490,50; Venezuela: € 1500,50; Venezuela: € 1510,50; Venezuela: € 1520,50; Venezuela: € 1530,50; Venezuela: € 1540,50; Venezuela: € 1550,50; Venezuela: € 1560,50; Venezuela: € 1570,50; Venezuela: € 1580,50; Venezuela: € 1590,50; Venezuela: € 1600,50; Venezuela: € 1610,50; Venezuela: € 1620,50; Venezuela: € 1630,50; Venezuela: € 1640,50; Venezuela: € 1650,50; Venezuela: € 1660,50; Venezuela: € 1670,50; Venezuela: € 1680,50; Venezuela: € 1690,50; Venezuela: € 1700,50; Venezuela: € 1710,50; Venezuela: € 1720,50; Venezuela: € 1730,50; Venezuela: € 1740,50; Venezuela: € 1750,50; Venezuela: € 1760,50; Venezuela: € 1770,50; Venezuela: € 1780,50; Venezuela: € 1790,50; Venezuela: € 1800,50; Venezuela: € 1810,50; Venezuela: € 1820,50; Venezuela: € 1830,50; Venezuela: € 1840,50; Venezuela: € 1850,50; Venezuela: € 1860,50; Venezuela: € 1870,50; Venezuela: € 1880,50; Venezuela: € 1890,50; Venezuela: € 1900,50; Venezuela: € 1910,50; Venezuela: € 1920,50; Venezuela: € 1930,50; Venezuela: € 1940,50; Venezuela: € 1950,50; Venezuela: € 1960,50; Venezuela: € 1970,50; Venezuela: € 1980,50; Venezuela: € 1990,50; Venezuela: € 2000,50; Venezuela: € 2010,50; Venezuela: € 2020,50; Venezuela: € 2030,50; Venezuela: € 2040,50; Venezuela: € 2050,50; Venezuela: € 2060,50; Venezuela: € 2070,50; Venezuela: € 2080,50; Venezuela: € 2090,50; Venezuela: € 2100,50; Venezuela: € 2110,50; Venezuela: € 2120,50; Venezuela: € 2130,50; Venezuela: € 2140,50; Venezuela: € 2150,50; Venezuela: € 2160,50; Venezuela: € 2170,50; Venezuela: € 2180,50; Venezuela: € 2190,50; Venezuela: € 2200,50; Venezuela: € 2210,50; Venezuela: € 2220,50; Venezuela: € 2230,50; Venezuela: € 2240,50; Venezuela: € 2250,50; Venezuela: € 2260,50; Venezuela: € 2270,50; Venezuela: € 2280,50; Venezuela: € 2290,50; Venezuela: € 2300,50; Venezuela: € 2310,50; Venezuela: € 2320,50; Venezuela: € 2330,50; Venezuela: € 2340,50; Venezuela: € 2350,50; Venezuela: € 2360,50; Venezuela: € 2370,50; Venezuela: € 2380,50; Venezuela: € 2390,50; Venezuela: € 2400,50; Venezuela: € 2410,50; Venezuela: € 2420,50; Venezuela: € 2430,50; Venezuela: € 2440,50; Venezuela: € 2450,50; Venezuela: € 2460,50; Venezuela: € 2470,50; Venezuela: € 2480,50; Venezuela: € 2490,50; Venezuela: € 2500,50; Venezuela: € 2510,50; Venezuela: € 2520,50; Venezuela: € 2530,50; Venezuela: € 2540,50; Venezuela: € 2550,50; Venezuela: € 2560,50; Venezuela: € 2570,50; Venezuela: € 2580,50; Venezuela: € 2590,50; Venezuela: € 2600,50; Venezuela: € 2610,50; Venezuela: € 2620,50; Venezuela: € 2630,50; Venezuela: € 2640,50; Venezuela: € 2650,50; Venezuela: € 2660,50; Venezuela: € 2670,50; Venezuela: € 2680,50; Venezuela: € 2690,50; Venezuela: € 2700,50; Venezuela: € 2710,50; Venezuela: € 2720,50; Venezuela: € 2730,50; Venezuela: € 2740,50; Venezuela: € 2750,50; Venezuela: € 2760,50; Venezuela: € 2770,50; Venezuela: € 2780,50; Venezuela: € 2790,50; Venezuela: € 2800,50; Venezuela: € 2810,50; Venezuela: € 2820,50; Venezuela: € 2830,50; Venezuela: € 2840,50; Venezuela: € 2850,50; Venezuela: € 2860,50; Venezuela: € 2870,50; Venezuela: € 2880,50; Venezuela: € 2890,50; Venezuela: € 2900,50; Venezuela: € 2910,50; Venezuela: € 2920,50; Venezuela: € 2930,50; Venezuela: € 2940,50; Venezuela: € 2950,50; Venezuela: € 2960,50; Venezuela: € 2970,50; Venezuela: € 2980,50; Venezuela: € 2990,50; Venezuela: € 3000,50; Venezuela: € 3010,50; Venezuela: € 3020,50; Venezuela: € 3030,50; Venezuela: € 3040,50; Venezuela: € 3050,50; Venezuela: € 3060,50; Venezuela: € 3070,50; Venezuela: € 3080,50; Venezuela: € 3090,50; Venezuela: € 3100,50; Venezuela: € 3110,50; Venezuela: € 3120,50; Venezuela: € 3130,50; Venezuela: € 3140,50; Venezuela: € 3150,50; Venezuela: € 3160,50; Venezuela: € 3170,50; Venezuela: € 3180,50; Venezuela: € 3190,50; Venezuela: € 3200,50; Venezuela: € 3210,50; Venezuela: € 3220,50; Venezuela: € 3230,50; Venezuela: € 3240,50; Venezuela: € 3250,50; Venezuela: € 3260,50; Venezuela: € 3270,50; Venezuela: € 3280,50; Venezuela: € 3290,50; Venezuela: € 3300,50; Venezuela: € 3310,50; Venezuela: € 3320,50; Venezuela: € 3330,50; Venezuela: € 3340,50; Venezuela: € 3350,50; Venezuela: € 3360,50; Venezuela: € 3370,50; Venezuela: € 3380,50; Venezuela: € 3390,50; Venezuela: € 3400,50; Venezuela: € 3410,50; Venezuela: € 3420,50; Venezuela: € 3430,50; Venezuela: € 3440,50; Venezuela: € 3450,50; Venezuela: € 3460,50; Venezuela: € 3470,50; Venezuela: € 3480,50; Venezuela: € 3490,50; Venezuela: € 3500,50; Venezuela: € 3510,50; Venezuela: € 3520,50; Venezuela: € 3530,50; Venezuela: € 3540,50; Venezuela: € 3550,50; Venezuela: € 3560,50; Venezuela: € 3570,50; Venezuela: € 3580,50; Venezuela: € 3590,50; Venezuela: € 3600,50; Venezuela: € 3610,50; Venezuela: € 3620,50; Venezuela: € 3630,50; Venezuela: € 3640,50; Venezuela: € 3650,50; Venezuela: € 3660,50; Venezuela: € 3670,50; Venezuela: € 3680,50; Venezuela: € 3690,50; Venezuela: € 3700,50; Venezuela: € 3710,50; Venezuela: € 3720,50; Venezuela: € 3730,50; Venezuela: € 3740,50; Venezuela: € 3750,50; Venezuela: € 3760,50; Venezuela: € 3770,50; Venezuela: € 3780,50; Venezuela: € 3790,50; Venezuela: € 3800,50; Venezuela: € 3810,50; Venezuela: € 3820,50; Venezuela: € 3830,50; Venezuela: € 3840,50; Venezuela: € 3850,50; Venezuela: € 3860,50; Venezuela: € 3870,50; Venezuela: € 3880,50; Venezuela: € 3890,50; Venezuela: € 3900,50; Venezuela: € 3910,50; Venezuela: € 3920,50; Venezuela: € 3930,50; Venezuela: € 3940,50; Venezuela: € 3950,50; Venezuela: € 3960,50; Venezuela: € 3970,50; Venezuela: € 3980,50; Venezuela: € 3990,50; Venezuela: € 4000,50; Venezuela: € 4010,50; Venezuela: € 4020,50; Venezuela: € 4030,50; Venezuela: € 4040,50; Venezuela: € 4050,50; Venezuela: € 4060,50; Venezuela: € 4070,50; Venezuela: € 4080,50; Venezuela: € 4090,50; Venezuela: € 4100,50; Venezuela: € 4110,50; Venezuela: € 4120,50; Venezuela: € 4130,50; Venezuela: € 4140,50; Venezuela: € 4150,50; Venezuela: € 4160,50; Venezuela: € 4170,50; Venezuela: € 4180,50; Venezuela: € 4190,50; Venezuela: € 4200,50; Venezuela: € 4210,50; Venezuela: € 4220,50; Venezuela: € 4230,50; Venezuela: € 4240,50; Venezuela: € 4250,50; Venezuela: € 4260,50; Venezuela: € 4270,50; Venezuela: € 4280,50; Venezuela: € 4290,50; Venezuela: € 4300,50; Venezuela: € 4310,50; Venezuela: € 4320,50; Venezuela: € 4330,50; Venezuela: € 4340,50; Venezuela: € 4350,50; Venezuela: € 4360,50; Venezuela: € 4370,50; Venezuela: € 4380,50; Venezuela: € 4390,50; Venezuela: € 4400,50; Venezuela: € 4410,50; Venezuela: € 4420,50; Venezuela: € 4430,50; Venezuela: € 4440,50; Venezuela: € 4450,50; Venezuela: € 4460,50; Venezuela: € 4470,50; Venezuela: € 4480,50; Venezuela: € 4490,50; Venezuela: € 4500,50; Venezuela: € 4510,50; Venezuela: € 4520,50; Venezuela: € 4530,50; Venezuela: € 4540,50; Venezuela: € 4550,50; Venezuela: € 4560,50; Venezuela: € 4570,50; Venezuela: € 4580,50; Venezuela: € 4590,50; Venezuela: € 4600,50; Venezuela: € 4610,50; Venezuela: € 4620,50; Venezuela: € 4630,50; Venezuela: € 4640,50; Venezuela: € 4650,50; Venezuela: € 4660,50; Venezuela: € 4670,50; Venezuela: € 4680,50; Venezuela: € 4690,50; Venezuela: € 4700,50; Venezuela: € 4710,50; Venezuela: € 4720,50; Venezuela: € 4730,50; Venezuela: € 4740,50; Venezuela: € 4750,50; Venezuela: € 4760,50; Venezuela: € 4770,50; Venezuela: € 4780,50; Venezuela: € 4790,50; Venezuela: € 4800,50; Venezuela: € 4810,50; Venezuela: € 4820,50; Venezuela: € 4830,50; Venezuela: € 4840,50; Venezuela: € 4850,50; Venezuela: € 4860,50; Venezuela: € 4870,50; Venezuela: € 4880,50; Venezuela: € 4890,50; Venezuela: € 4900,50; Venezuela: € 4910,50; Venezuela: € 4920,50; Venezuela: € 4930,50; Venezuela: € 4940,50; Venezuela: € 4950,50; Venezuela: € 4960,50; Venezuela: € 4970,50; Venezuela: € 4980,50; Venezuela: € 4990,50; Venezuela: € 5000,50; Venezuela: € 5010,50; Venezuela: € 5020,50; Venezuela: € 5030,50; Venezuela: € 5040,50; Venezuela: € 5050,50; Venezuela: € 5060,50; Venezuela: € 5070,50; Venezuela: € 5080,50; Venezuela: € 5090,50; Venezuela: € 5100,50; Venezuela: € 5110,50; Venezuela: € 5120,50; Venezuela: € 5130,50; Venezuela: € 5140,50; Venezuela: € 5150,50; Venezuela: € 5160,50; Venezuela: € 5170,50; Venezuela: € 5180,50; Venezuela: € 5190,50; Venezuela: € 5200,50; Venezuela: € 5210,50; Venezuela: € 5220,50; Venezuela: € 5230,50; Venezuela: € 5240,50; Venezuela: € 5250,50; Venezuela: € 5260,50; Venezuela: € 5270,50; Venezuela: € 5280,50; Venezuela: € 5290,50; Venezuela: € 5300,50; Venezuela: € 5310,50; Venezuela: € 5320,50; Venezuela: € 5330,50; Venezuela: € 5340,50; Venezuela: € 5350,50; Venezuela: € 5360,50; Venezuela: € 5370,50; Venezuela: € 5380,50; Venezuela: € 5390,50; Venezuela: € 5400,50; Venezuela: € 5410,50; Venezuela: € 5420,50; Venezuela: € 5430,50; Venezuela: € 5440,50; Venezuela: € 5450,50; Venezuela: € 5460,50; Venezuela: € 5470,50; Venezuela: € 5480,50; Venezuela: € 5490,50; Venezuela: € 5500,50; Venezuela: € 5510,50; Venezuela: € 5520,50; Venezuela: € 5530,50; Venezuela: € 5540,50; Venezuela: € 5550,50; Venezuela: € 5560,50; Venezuela: € 5570,50; Venezuela: € 5580,50; Venezuela: € 5590,50; Venezuela: € 5600,50; Venezuela: € 5610,50; Venezuela: € 5620,50; Venezuela: € 5630,50; Venezuela: € 5640,50; Venezuela: € 5650,50; Venezuela: € 5660,50; Venezuela: € 5670,50; Venezuela: € 5680,50; Venezuela: € 5690,50; Venezuela: € 5700,50; Venezuela: € 5710,50; Venezuela: € 5720,5

Dal presidente russo e dal premier giapponese

Intervista al presidente dello Stato d'Israele Shimon Peres

# Pyongyang esortata al rispetto delle risoluzioni Onu

MOSCA, 30. Russia e Giappone sollecitano la Corea del Nord a rispettare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e condannano il regime comunista di Pyongyang per il rifiuto a cessare i piani di sviluppo di armi nucleari. È quanto si legge nella dichiarazione congiunta diffusa al termine dell'incontro di ieri a Mosca fra il presidente russo, Vladimir Putin, e il premier giapponese, Shinzo Abe. Intanto, la Corea del Sud e gli Stati Uniti hanno concluso oggi le loro manovre militari congiunte - che nell'arco di due mesi hanno mobilitato l'esercito di Seoul e un terzo dei 28.500 soldati statunitensi presenti nel Paese - facendo spensare in un abbassamento della tensione sulla penisola coreana legata alle ambizioni nucleari di Pyongyang.

Ma la Corea del Nord ha affermato che le armi nucleari sono una necessità strategica finalizzata a dissuadere qualsiasi aggressione degli Stati Uniti. Se c'è l'effetto deterrenza, scrive il «Rodong Simun», il quotidiano del Partito dei lavoratori della Repubblica democratica di Corea «non si ha nulla da temere e ci si può impegnare sulla realizzazione dell'economia e sul miglioramento del tenore di vita delle persone».

La Corea del Nord, continua il commento ripreso dall'agenzia ufficiale Kena, «rafforzerà ulteriormente il potenziale nucleare e proseguirà gli sforzi per una Nazione prospera dove le persone conducono una vita di ricchezza e lusso sotto il socialismo». In un altro articolo, il «Rodong Simun» accusa gli Stati Uniti di mirare alla conquista dell'intera penisola coreana, in modo da usarla come testa di ponte per «inviare Cina e Russia, mettendo sotto controllo vaste aree dell'Eurasia». Il regime comunista di Pyongyang punta al riconoscimento dello status di potenza atomica puntualmente rifiutato da Washington che, a sua volta, ha ribadito che non darà vita a nuovi negoziati fino a quando la Corea del Nord non farà passi concreti sul processo di denuclearizzazione. Questo in base all'accordo, raggiunto a settembre del 2005 con la dichiarazione maturata nell'ambito dei colloqui a sei (Corea del Nord, Corea del Sud, Stati Uniti, Giappone, Russia e Cina), ma in stallo da dicembre 2008. Pyongyang ha effettuato il 12 febbraio il suo terzo test nucleare, provocando un'ulteriore stretta delle sanzioni da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Nel frattempo, gli ultimi operai sudcoreani hanno lasciato la zona industriale congiunta di Kaesong, una volta simbolo della cooperazione economica intercoreana. È stato così completato il ritiro totale dei lavoratori sudcoreani dal complesso gestito congiuntamente dalle due Coree. È quanto riferito dal ministero dell'Unificazione di Seoul, che ha precisato che 43 lavoratori hanno passato la frontiera poco dopo la mezzanotte, lasciando dietro di loro solo sette supervisori, impegnati in colloqui per questioni amministrative risolte con la controparte nordcoreana. Il ritiro totale degli operai e impiegati sudcoreani era stato avviato sabato scorso, dopo il rifiuto di Pyongyang di avviare un negoziato per la normalizzazione delle attività.



Il premier nipponico riceve gli onori militari a Mosca (Afp)

I talebani sferrano una serie di attacchi uccidendo decine di attivisti politici

## Candidato alle legislative in Pakistan assassinato nel Baluchistan

ISLAMABAD, 30. Un candidato indipendente alle elezioni parlamentari previste in Pakistan per l'11 maggio è stato sequestrato e assassinato nella notte insieme a due suoi parenti nel distretto di Jhal Magsi, nella turbolenta provincia del Baluchistan. Lo riferisce l'emittente Geo Tv. Dopo l'attacco contro Abdul Fateh Magsi la Commissione elettorale del Pakistan (Ecp) ha deciso di rinviare a data da destinarsi il voto nella circoscrizione elettorale di Jhal Magsi, denominata Pk 32.

Negli ultimi giorni i talebani attivi in Pakistan (Tehrik-e-taliban Pakistan, Ttp) hanno sferrato una serie di attacchi in varie zone del Paese in cui sono rimasti uccisi decine di attivisti politici e due candidati alle parlamentari. La maggior parte degli attentati sono stati compiuti a Karachi, megalopoli del Pakistan meridionale, nel Baluchistan e nella provincia di Khyber-Paktunkhwa. Il Partito nazionale Awami (Anp), il Partito del popolo pakistano (Ppp) e il Movimento Muttahida Qaumi sono da tempo oggetto di minacce da parte dei ribelli del Ttp.

Nel frattempo, l'ex presidente e capo delle forze armate pakistane Pervez Musharraf dovrà rimanere per altre due settimane agli arresti domiciliari. Lo ha stabilito un tribunale pakistano nell'ambito del processo sull'uccisione dell'ex premier Benazir Bhutto, assassinata in un attentato a Rawalpindi nel dicembre del 2007. Il Tribunale anti-terrorismo di Rawalpindi, riferisce la televisione Geo, dopo aver deciso la misura, ha aggiornato l'udienza al 14 maggio. Musharraf oggi non era in aula per «motivi di sicurezza».

L'ex presidente è sotto processo per non aver garantito misure di sicurezza sufficienti alla Bhutto. L'ex uomo forte di Islamabad è rientrato in Pakistan lo scorso 24 marzo, dopo anni di esilio volontario, per partecipare con il suo nuovo partito (Aptm) alle elezioni par-

lamentari dell'11 maggio, ma il 16 aprile è stato escluso da un tribunale dalle prossime consultazioni. Oltre alle indagini sull'omicidio della Bhutto - riferisce l'agenzia di stampa Ansa - pesano contro l'ex presidente Musharraf anche le accuse di aver imposto restrizioni alla magistratura dopo la proclamazione dello stato d'emergenza alla fine del 2007 e l'uccisione, in un'operazione militare del 2006, del leader nazionalista dei baluchi Akbar Bugti.

## Karzai ammette di avere ricevuto aiuti finanziari statunitensi

KABUL, 30. Il presidente afgano, Hamid Karzai, ha confermato che il suo ufficio ha ricevuto «sostegno» dall'Amministrazione statunitense - dopo le rivelazioni del «New York Times», secondo cui per più di dieci anni decine di milioni di dollari in contanti sono stati consegnati dalla Cia all'ufficio di Karzai. «Sì, l'ufficio del consigliere per la Sicurezza nazionale ha ricevuto sostegno dall'Amministrazione statunitense negli ultimi dieci anni, non di vasta portata, ma su piccola scala», si legge in una nota dell'ufficio di Karzai, riportata dall'agenzia di

stampa Dpa, in cui viene citato il presidente. Nel comunicato si precisa che il denaro arrivava per «scopi operativi, per il settore sanitario» e per «pagare gli affitti di case». Gli aiuti - si legge - «erano molto utili e per questo siamo molto grati». Nel suo lungo articolo il «New York Times» cita funzionari statunitensi ed ex attuali collaboratori di Karzai, ha parlato di «denaro fantasma» - consegnato più o meno ogni mese - che doveva servire a garantire l'influenza della Cia sul tormentato Paese, ma che in realtà ha soprattutto alimentato la corruzione.

# Dialogo per una regione formata da minoranze

di LUCA M. POSSATI

Dall'attuale situazione dello Stato di Israele, agli sforzi per giungere alla pace con i palestinesi; dal ruolo delle organizzazioni internazionali, alle relazioni tra cristiani ed ebrei. Sono questi alcuni dei temi toccati dal presidente israeliano, Shimon Peres, nell'intervista rilasciata in esclusiva al nostro giornale.

**A oltre quarant'anni dalla nascita dello Stato d'Israele, crede che il progetto originario dei padri fondatori sia ancora vivo? Che tipo di Paese è, oggi, Israele?**

Non tutto ciò che abbiamo sognato è stato realizzato, ma quanto è stato realizzato ha superato di gran lunga le nostre aspettative. Sessantacinque anni fa, quando venne fondato lo Stato d'Israele, non avevamo mai immaginato di potere trasformare una terra arida e inospitale in un leader mondiale nell'ambito dell'agricoltura, dell'alta tecnologia, della medicina, della ricerca sul cervello e di tanto altro ancora. Abbiamo fatto pace con i nostri due vicini più grandi, l'Egitto e la Giordania, e desideriamo completare la pace con i palestinesi. Non penso che fossero in tanti a crederci. Ma abbiamo fatto tutto questo e anche

di più. Israele è diventato un Paese basato sulle risorse umane piuttosto che su quelle naturali. Siamo arrivati nella terra promessa e desideriamo farne una terra di promessa; comportarci conformemente ai dieci comandamenti e costruire la nostra vita sulla scienza e sulla pace.

**Quale può essere il contributo degli israeliani in una prospettiva di dialogo con i palestinesi in vista di una soluzione pacifica del contenzioso?**

Dovremmo completare il processo di pace tra noi e i palestinesi. Abbiamo già compiuto validi progressi, abbiamo offerto loro uno Stato indipendente e una vita in pace e cooperazione da buoni vicini. Di fatto, la soluzione è già evidente: due Stati per due popoli: uno Stato ebraico, Israele, e uno Stato arabo, la Palestina. Siamo partiti dagli Accordi di Oslo, e ora dobbiamo superare il divario che ancora rimane. Ciò è possibile, e il modo per farlo è attraverso il dialogo e i negoziati, in spirito di tolleranza, coesistenza e pace tra i popoli.

**Quale, a suo avviso, può essere attualmente il ruolo di istanze internazionali quali le Nazioni Unite?**

Le Nazioni Unite e altri organismi internazionali possono aiutare a stabilizzare il Medio Oriente, che sta vivendo importanti cambiamenti. Ritengo che i problemi del Medio Oriente siano essenziali più che politici. La gente ha bisogno di cibo, di lavoro, di educazione, di assistenza sanitaria. La comunità internazionale può avere un profondo impatto in questi ambiti, aiutando i Paesi della regione a trovare soluzioni.

**La crisi siriana è sempre più grave. Quali l'impatto degli aspetti umanitari e quali sono le possibilità d'intervento della comunità internazionale?**

Quella in Siria è anzitutto una crisi umanitaria. È drammatico assistere allo spargimento di sangue. Il popolo della Siria merita un futuro più luminoso, basato sulla libertà, l'indipendenza, i diritti umani e la prosperità. Ritengo che le Nazioni Unite dovrebbero dare alla Lega Araba un mandato per inviare un contingente di caschi blu per stabilizzare il Paese e consentire la formazione di un Governo di transizione. La Siria è un problema arabo, e la soluzione dovrebbe essere una soluzione araba, con il sostegno del mondo intero, compreso Israele. Il pericolo costituito dalle armi siriane, inoltre, è tra i più gravi nel mondo.

**Anche Israele sta subendo gli effetti della crisi economica mondiale. Come trovare una via d'uscita all'attuale congiuntura negativa?**

Israele ha affrontato la propria crisi economica in modo positivo. La via di uscita dalle attuali difficoltà economiche, non solo per noi, ma per il mondo intero, è quella che passa per la scienza e la tecnologia, la ricerca e lo sviluppo dell'alta tecnologia. Stiamo vivendo in un mondo nuovo, ma ancora gestito con una mentalità vecchia. Oggi il mondo è globale, e penso che molte soluzioni si trovino proprio dentro il mondo globalizzato.

**Qual è lo stato delle relazioni tra cattolici ed ebrei dopo l'impulso ricevuto durante il pontificato di Benedetto XVI, con i suoi viaggi in Vicino Oriente, e quali prospettive si possono ancora aprire, allargando il dialogo stesso ai musulmani?**

Le relazioni tra Israele e la Santa Sede e tra il popolo ebraico e i cattolici non sono mai state così buone negli ultimi due millenni. Continuano a migliorare costantemente, e spero che la mia visita e una futura visita da parte di Papa Francesco in Israele possano servire a rafforzarle ulteriormente. Il dialogo è fondamentale per ridurre le tensioni e migliorare la comprensione. Non importa se si tratta di ebrei, cristiani, musulmani o di credenti di altre religioni. C'è già un dialogo, ma certamente andrebbe allargato. Il Medio Oriente è costituito più da minoranze che da maggioranza. Dobbiamo rispettarle tutte: la gente ha diritto non solo all'uguaglianza, ma anche alla diversità. È questa la democrazia ai giorni nostri: l'uguale diritto a essere diversi.

**Quali sono le responsabilità dei credenti e degli uomini di buona volontà di fronte all'intolleranza crescente verso le minoranze religiose?**

Le persone sono libere di avere credenze diverse o di non averne affatto, ma devono rispettare gli altri. È questo un elemento fondamentale dei nostri valori. Il razzismo e l'intolleranza sono una malattia. La nostra responsabilità è di essere tolleranti verso gli altri, di mostrare loro amore, compassione e fratellanza. Papa Francesco è un esempio straordinario di questo amore per gli altri. Provo profondo rispetto per lui. Nel suo dialogo con il rabbino Abraham Skorka afferma che la torre di Babele è stata un errore perché voleva che l'uomo costruiva colosso essere il più possibile vicini al cielo, ignorando però la gente. Il Papa suggerisce che dobbiamo essere modesti, rispettare il cielo ma anche amare le persone e tutti i loro interlocutori nel mondo presente.

## Campagna contro la violenza sulle donne in Arabia Saudita

RIAD, 30. Un volto femminile quasi interamente coperto dal niqab che lascia libero solo gli occhi, di cui uno tuffato: è l'immagine sconvolgente scelta per la campagna contro la violenza sulle donne in Arabia Saudita, la prima mai lanciata nel regno wahabita. «Certe cose non si possono coprire», si legge sui manifesti contro le violenze familiari, finanziati dalla fondazione del re Khalid.

A provocare l'inversione di rotta, in un Paese dove le donne sono soggette a forti limitazioni della libertà, è stata l'azione fine della piccola Lama Al Ghamdi, la bambina di 5 anni morta nel 2012 dopo aver subito abusi ed essere stata torturata e selvaggiamente picchiata dal padre, Fayhan Al Ghamdi, un volto noto della televisione. In Arabia Saudita, dove vige la pena capitale, un uomo non può però essere condannato a morte per l'omicidio di un figlio o di una moglie. Tuttavia, l'episodio - come ritengono le agenzie di stampa internazionali - ha suscitato la reazione indignata dell'opinione pubblica e l'uomo, dopo quattro mesi in detenzione preventiva, è stato nuovamente incarcerato a tempo indeterminato per ordine della corte reale.

Recentemente, le autorità dell'Arabia Saudita avevano concesso alle donne di andare in bicicletta nei parchi e nelle zone ricreative. Due le condizioni imposte: «che siano vestite in modo modesto e che sia presente un guardiano in caso di cadute o incidenti». Il permesso concesso alle saudite si limita solo a scopo di divertimento, cioè la bicicletta non può ancora essere usata come mezzo di trasporto.

## Soldato francese ucciso in Mali in combattimento

BAMAKO, 30. Un soldato francese è stato ucciso ieri pomeriggio in combattimento nel nord del Mali. Si tratta del sesto soldato francese morto in Mali dall'inizio dell'offensiva lanciata lo scorso 11 gennaio contro i gruppi jihadisti. Una nota della presidenza della Repubblica specifica che si tratta di un militare delle forze speciali la cui missione avrebbe dovuto concludersi a fine aprile, come più volte annunciato dal Governo di Parigi prima che questo comunicasse che almeno un quarto delle truppe resteranno.

La nota aggiunge che il presidente François Hollande ha accolto la notizia con grande tristezza, esprimendo il rispetto di tutta la Nazione e le sue più sentite condoglianze alla famiglia del soldato ucciso.



Bambini arruolati nelle fila dei ribelli centroafricani (LaPresse/Agf)

Il Consiglio di sicurezza chiede di fermare le milizie della Seleka responsabili del colpo di Stato

## Monito dell'Onu ai golpisti centroafricani

NEW YORK, 30. Un appello a ripristinare la sicurezza a Bangui e nelle altre città della Repubblica Centroafricana è contenuto in una dichiarazione adottata ieri all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. La dichiarazione pone sotto accusa le milizie della coalizione Seleka che il 24 aprile scorso hanno preso il potere rovesciando il presidente François Bozizé.

La dichiarazione dell'Onu aggira l'ostacolo di un possibile riconoscimento di fatto del colpo di Stato guidato dal leader della Seleka, Michel Djotodia, autoproclamatosi capo di Stato, rivolgendosi al primo ministro Nicolas Tiangaye, anch'egli della Seleka, che già ricopriva l'incarico nel Governo di unità nazionale insediato dopo gli accordi di pace di Libreville. Il Consiglio chiede a Tiangaye l'immediato disarmo delle milizie e ammonisce di essere pronto a esaminare «altre

opzioni per stabilizzare la Repubblica Centroafricana».

Tra l'altro, il Consiglio ricorda che gli sviluppi della situazione hanno portato anche a un rallentamento della lotta contro le milizie, originariamente nordugandesi, dell'La, responsabili da un quarto di secolo di sistematiche atrocità, prima appunto nel nord dell'Uganda e poi in altri Paesi dell'area, compresa proprio la Repubblica Centroafricana.

Lo stesso Tiangaye, intanto, si è recato in Sud Africa per una visita volta ad aprire un nuovo capitolo di relazioni bilaterali, dopo che durante il colpo di Stato 13 soldati sudafRICANI erano stati uccisi a Bangui mentre cercavano invano di fermare l'avanzata delle milizie della Seleka. I militari sudafRICANI, spiegati in base a un accordo del 2007, sono stati ritirati all'inizio di aprile.

Joseph Ratzinger ed Erik Peterson

# Così diversi e così vicini

di THOMAS SÖDING\*

L'incontro di Joseph Ratzinger con Erik Peterson è sorprendente. Gli elementi di contrapposizione biografica e teologica non potrebbero essere maggiori. L'uno proviene dalla Germania settentrionale, l'altro da quella meridionale. L'uno è stato battezzato in una comunità evangelica, l'altro nella Chiesa cattolica. L'uno è stato educato in un clima talmente liberale da doversi poi letteralmente spianare un proprio itinerario per aver accesso al mondo della fede; l'altro crebbe invece profondamente imbevuto dalla viva pietà popolare cattolica, sì da poterne attingere per tutta la sua vita. In ambito scientifico l'uno ha perseguito una sua fama come esegeta e patrologo, l'altro invece come dogmatico e teologo fondamentale.

Questi elementi di contrapposizione hanno però radici ben più profonde: a dividere i due è lo spazio di



Joseph Ratzinger

una generazione, con tutti i suoi drammi. L'uno si è convertito al cattolicesimo in un'epoca caratterizzata da cosiddetti pontificati piani (di Pio XI e Pio XII), l'altro ha lasciato una sua documentabile traccia nei testi del concilio Vaticano II.

A rendere tuttavia particolarmente incisiva tale contrapposizione è la diversità delle posizioni occupate nella Chiesa. Per riprendere il termine utilizzato da Giancarlo Caronello

**Cosa significa leggere la Sacra Scrittura nella Chiesa? È una questione fondamentale per entrambi**

nel titolo del volume dedicato al simposio del 2010, Peterson è in un'outsider. Joseph Ratzinger è invece decisamente un insider. Peterson è uno spirito mosso dall'inquietudine, Ratzinger è invece un esteta, un contemplativo; entrambi hanno però criticato in termini costruttivi la teologia del proprio tempo: Peterson quella evangelica, Ratzinger quella cattolica. Peterson ha scritto un'eccezionale opera dominata da prospettive escatologiche, Ratzinger invece un'eccezionale opera dominata da una eucaristica. A prevalere nell'opera di

Peterson è la prospettiva apocalittica, connotata in particolare dalla categoria della riserva escatologica; in quella di Ratzinger prevale invece l'elemento giovanneo in cui convergono in forma simbiotica la presenza della salvezza e il suo futuro.

Probabilmente sono state proprio le differenze qui rapidamente accennate a destare l'interesse di Joseph Ratzinger per Erik Peterson.

Nel discorso tenuto da Ratzinger durante l'udienza dell'ottobre 2010 sono chiaramente avvertibili due plessi tematici: la Sacra Scrittura e la Chiesa cattolica – o più esattamente: il rapporto di reciproco scambio che sussiste tra queste due grandezze. Tale legame indica allora la necessità di leggere la Sacra Scrittura nella Chiesa? E che cosa significa leggere la Sacra Scrittura nella Chiesa?

Entrambi questi interrogativi rappresentano le pietre miliari di un itinerario che ha progressivamente indotto Ratzinger a individuare col tempo il nucleo centrale della sua teologia. È in ragione della significatività del nesso indicato che egli, nel lavoro alla sua tesi di dottorato e a quella di libera docenza, non s'è lasciato attrarre dall'orbita di quella

teologia moderna che stava perseguendo l'obiettivo di battezzare l'idealismo tedesco e di riformare la neoscolastica. S'è rivolto invece ad Agostino e a Bonaventura, che nel loro tempo e con i loro mezzi furono in grado di armonizzare il principio teologico della Tradizione con il cattolico principio della Scrittura. In forza d'entrambi questi principi ha potuto recepire nei suoi *Elementi di teologia fondamentale* lo *et et* del concilio di Trento contrapponendolo al *partim partim* della seconda scolastica affermatasi con la Controriforma, sia contro il *totus totus* del rinnovamento teologico impostosi prima del Vaticano II. Ha saputo rendere produttiva l'armonizzazione di questi due principi, sì da farne – in ultima analisi – il fondamento posto alla base della sua trilogia su Gesù.

Va tenuto d'altronde presente che la relazione tra Scrittura e Chiesa rappresenta anche per Erik Peterson la questione fondamentale da lui focalizzata nel suo dialogo con Adolf von Harnack. Benedetto XVI riferisce che nel 1951, da giovane cappellano della parrocchia di Bogenhausen a Monaco, ricevette da Heinrich Wild, il direttore editoriale della casa editrice cattolica Kösel, il volume dei *Trattati teologici* di Peterson, appena pubblicato. E ricorda con commovente chiarezza: «Lo lessi con curiosità crescente e mi lasciai davvero appassionare da questo libro, perché lì c'era la teologia che cercavo: una teologia che impiega tutta la serietà storica per comprendere e studiare i testi (...) e che non li lascia rimanere nel passato, ma che, nella sua investigazione, partecipa all'autoaspiramento della lettera (...) e così viene in contatto con Colui dal quale la teologia stessa proviene: con il Dio vivente».

Nel volume che riporta il discorso di Benedetto XVI vengono pubblicate anche alcune lettere inedite di Peterson ad Harnack. Il resto del carteggio, precedentemente pubblicato (1992) e ripreso nei *Trattati teologici* (1995), ha destato il particolare interesse di Joseph Ratzinger. Alcuni

studiosi ritengono che la pubblicazione della prima parte del carteggio abbia svolto una funzione di auto-apologia del convertito Peterson. Esso esprime comunque una chiara presa di posizione nei confronti della teologia liberale che svolgeva allora un ruolo predominante – oggi peraltro in gran parte ripreso. La parte del carteggio pubblicata da Peterson documenta il tentativo di individuare alcune certezze su un cammino del tutto ancora incerto verso la Chiesa cattolica. Essa prova inoltre l'obbligo avvertito da Peterson di acquisire come

parametrico il significato della Sacra Scrittura, senza peraltro lasciarsi in tal modo irretire nei legacci del biblicismo.

Ad affascinare Peterson fu la chiarezza con cui Harnack traeva una conseguenza ermeneutica a partire dalla valorizzazione del metodo storico-critico: la dissoluzione del principio della *sola scriptura*. Peterson ne riferisce citando Harnack stesso: «Il fatto che il cosiddetto "principio for-



Erik Peterson

natura fondativa del principio soggettivo della coscienza».

Lo impressionava poi la circostanza che Harnack facesse tutto ciò in aperta contraddizione con i risultati acquisiti dalla sua ricerca storica: senza il riferimento alla Chiesa, entro cui si era sviluppato il Nuovo Testamento (che «comprende le fonti migliori») sarebbe venuta a mancare ogni possibilità di fornire alla richiesta della libertà di coscienza l'elemento teologico fondativo, capace di garantirla.

Nell'epistolario Peterson non fa però su una unicamente la posizione di colui che da *Neucomer* assilla l'accademica «Eccellenza» (è questo il titolo con cui si rivolge ad Harnack) a formulare tali concessioni; è anche colui

che prende una posizione ermeneutica cattolica in ragione sia del consapevole nesso instaurato con la tradizione, sia della modernità della relazione. Questa presa di posizione è particolarmente significativa poiché si è sviluppata all'interno di un confronto tra teologi evangelici, non a partire dalla critica della neoscolastica – e poiché questo confronto intraconfessionale venne allora articolato rispetto sia alla teologia liberale, sia a quella pietistica e a quella dialettica.

È a partire da questo punto che il dialogo può essere oggi ripreso e approfondito – tenendo presente sia il confronto (peraltro mai maturato in un incontro personale) di Joseph Ratzinger con Erik Peterson, sia la necessità che la teologia in quanto tale si misuri con l'opera di Benedetto XVI. Questo dialogo può essere fruttuoso ove si tenga peraltro presente che Harnack ha sottoposto a critica non solo il principio protestante della *sola scriptura*, ma anche quello cattolico della Tradizione: a suo avviso, quest'ultimo avrebbe devastato «sul piano materiale la storia» in forme più gravi di quanto non l'avesse fatto il principio della *sola scriptura*; come egli stesso afferma per inciso, l'avrebbe fatto «sia in quanto pianta selvaggia, sia in quanto giardino curato dalle forbici del magistero». In effetti una cosa è analizzare le debolezze del principio della *sola scriptura*, un'altra è elaborare un'alternativa che tenga adeguatamente conto della critica protestante. Harnack, radicato com'è nell'Ottocento, si esprime in toni accentratamente moderni. L'ermeneutica cattolica rischierebbe di rachiudersi in un ghetto intellettuale se non sottoponesse a una valutazione costruttiva la critica radicale cui egli sottopone ogni autorità estrinseca in materia di questioni di fede – investendo esse la Scrittura, la Tradizione o il Magistero.

\*Università di Bochum

Dies academicus alla Pontificia Università della Santa Croce

## Due itinerari teologici

Il 2 maggio a Roma, alla Pontificia Università della Santa Croce, si svolge il convegno «Joseph Ratzinger ed Erik Peterson. Due itinerari teologici», *dies academicus* della Pontificia Accademia Teologica organizzato in collaborazione con la Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI e con la Fondazione Benedetto XVI di Ratisbona. La giornata approfondirà – spiega Manlio Sodi, presidente della Pontificia Accademia Teologica – «tre grandi temi che appaiono particolarmente rilevanti ai fini di un confronto tra i percorsi teologici di Peterson e Ratzinger. Si tratta della teologia biblica, della teologia e della liturgia e di quella riflessione sulla cultura secolare che si colloca tra l'antropologia teologica e la filosofia cristiana della storia». Anticipiamo stralci di due degli interventi in programma.

## Il confronto nel Cortile dei gentili

di HANNA-BARBARA GERL-FALKOWITZ

L'espressione «Cortile dei gentili» delimita uno spazio semantico comune a credenti e pagani: indica l'insieme di quelle esperienze umane di fondo che si radicano nell'impossibilità di definire, se non addirittura di comprendere l'enigma della propria esistenza, del dolore e dell'angoscia (per quanto ammantati di felicità e successo), nell'assillante ricerca della verità grazie alla ragione e nel dubbio di poterla trovare – infine nell'inevitabile darsi della morte. Peterson e Ratzinger appartengono a due diverse generazioni teologiche e provengono da ambienti dissimili; entrambi però hanno in comune il tentativo di raggiungere il «pagano» tardo moderno nella sua disperazione religiosa, di indicare nella fede un «approdo di salvezza» – nella convinzione che sia appunto la fede a far intuire «un nuovo tipo d'essere umano, capace di trascendere la stessa natura umana». Che vi può essere di più affascinante d'una tale esperienza del trascendente?

Negli anni Venti del secolo scorso, dopo la sconfitta subita nella prima guerra mondiale, prese forma sulle rovine dell'Europa una «nostalgia escatologica». Peterson ebbe modo di rilevarla nell'opera del filosofo Max Scheler, cui lo vincolava un rapporto di amicizia. In Scheler si concretava, in termini idealtipici per la propria epoca, la figura di quell'*homo religiosus* che condivideva con molti altri contemporanei una «religiosità intenzionale».

Hermann Hesse descrive in modo impressionante questa religiosità aguerre: «Subito dopo la fine della grande Guerra (1918) il nostro Paese era pieno di salvatori, profeti e sette di seguaci, di premonizioni della fine del mondo o di speranza nell'avvento di un terzo regno. Scosso dalla guerra, disperato per la miseria e la fame, profondamente disilluso a causa dell'evidente inutilità dei sacrifici compiuti, delle vite spese e del benessere perduto, il nostro popolo nutiva allora un certo interesse per alcuni pifferai, ma anche per qualche autentica forma di risolvimento spirituale; accanto alle danzanti comunità del bacchantismo vi erano agguerriti gruppi di neobattisti, si dava di tutto – e tutto pareva far riferimento all'aldilà e al miracolo. Abbastanza diffusa era anche una certa predilezione della sapienza indiana, di quella antica Persia e d'altri saperi orfici o culti orientali».

Meno confusa era la tendenza al non credere, a cui farà successivamente cenno Edith Stein: «La mia ricerca della verità era un'unica preghiera».

Nel suo articolo su «L'uomo disincarnato» (1992), uscito in tedesco col più crudo titolo di *L'odio contro la carne* e pubblicato poi nelle *Glosse di teologia*, Peterson pone in evidenza una simile ondata di fervore religioso. Ne descrive le forme facendo riferimento anzitutto all'antica gnosi, per rilevarne poi la riconfigurazione nel presente e per contrapporre infine questa tendenza alla «forma» acquisita nel cristianesimo, alla sua purificazione – un segno per tutti i coloro cui l'insicurezza del tempo, con tutto il suo ambiguo esoterismo, non offriva alcuna via d'uscita.

Come dimostra Peterson, l'antica gnosi si occupava di una costante antropologica: la disorientante ambivalenza propria alla figura dell'uomo. Il corpo e il suo mondo non conoscono in effetti unicamente l'aspetto bello, attraente, ma anche quello caduco, opprimente, brutto. In tutte le sue varianti la gnosi formava una risposta a quest'interrogativo. L'attuale forma dell'esistenza rappresenta, a suo avviso, l'evidente risultato della fallita creazione fatta da un cattivo creatore: «L'uomo gnostico è l'uomo che soffre della propria vita, che ha perso l'ottimismo (...), la disillusione dell'uomo gnostico è assoluta, come radicale è la sua sfiducia nei confronti di tutto ciò che sussi-

**I due hanno in comune il tentativo di raggiungere il «pagano» tardo moderno per indicargli nella fede un approdo di salvezza**

ste». La suprema ragione universale, che avrebbe dovuto ordinare il cosmo, sarebbe di conseguenza una finzione greca; già la carne contruttibile, ma anche l'anima con le sue pulsioni e i suoi istinti, fanno riferimento a un'universale e sovrana non-ragione. Già la procreazione e la nascita provano in termini inconfondibili quell'insieme di sozzura e inconscio definito come «corpo». Questa mancanza di dignità viene acuita dalla passione che può sottomettere l'anima, anzi lo spirito stesso. L'unica conseguenza che se ne può trarre è che la stessa sapienza divina sia mossa da dolore e passione nella sua costitutiva irruzione: «La tendenza è sempre la stessa: il disprezzo di questo mondo, del corpo umano e del suo creatore».

Queste forme mancanti possono aver origine unicamente dalla fonte prima, costretta a un profondo pentimento. È da tale punto originario che «l'uomo divino» è scaduto, in ragione della (inconsapevole) colpa che investe tale punto e che egli ha perpetuato. Di più, «la sofità stessa si pone come origine del male», fonte di una cosmica tragedia. Second-

do la gnosi vi è ragione di credere che quest'origine vada indicata come femminile: è la femminilità il portatore della carne, degli istinti, di un'esistenza mancata perché materializzata. Nella versione di Mani questa visione del mondo viene radicalizzata in seguito all'assimilazione della materia al demonico e alla passionalità che tutto inquina poiché radicata nella sfera sessuale. La sessualità è bramosia, la materia è bramosia, il male è bramosia, la femminilità è bramosia.

È comprensibile che da questa condizione d'inaccettabilità dell'esistente possa imporsi come unica via d'uscita una rigorosa distinzione di tipo dualistico. Il movimento verso la luce purificatrice è accessibile solo all'uomo ascetico che guida il corso del cosmo sino al suo compimento, quando l'inconscio si trasformerà nella consapevolezza. La fine sarà la grande e liberatrice separazione del bene dal male, la «salvezza della ragione grazie alla ragione stessa»; «questo atto intellettuale è però l'intelletto dell'uomo divino che si risveglierà dal sonno della sua inconsapevolezza».

Peterson vede in questa eresia un fenomeno che ha investito e dilaniato la Chiesa antica sino ai tempi di Agostino, una chiara contraddizione all'orizzonte aperto dall'incarnazione di quel *Logos* che ha portato nel mondo l'unità di carne e Dio. È in riferimento all'Incarneazione che è maturata la coscienza esistenziale del cristiano. Nell'articolo *Teologia della figura umana* (1948) Peterson fornisce il ritratto di quell'Adamo che l'avvento di Cristo ha cambiato della sua profondità. La conoscenza di Dio non ha quindi luogo a partire dalla creazione, ma dal fenomeno nuovo affermato con l'uomo.

Una presentazione del nuovo Adamo viene offerta dal noto saggio *Teologia dell'abito*. Il corpo, con tutte le sue infermità, è rivestito dal Pneuma: «A caratterizzare l'idea cristiana non è tanto l'abito dell'anima, bensì quello del corpo o (...) la resurrezione del corpo». Con analogia precisione viene interpretata la mano, che in ragione della ambivalenza con cui si esprime nel «creare» e nel «fare», viene ricoperta in antico proprio al momento in cui si accingesse ad offrire i sacri doni: misericordiosamente ricoperta da un velo essa veniva in tal modo purificata dal «fare» e trasferita dalla sfera del trascendente a quella della vita. Particolarmente significativa l'osservazione petersoniana che persino l'arte greca non ha attribuito al volto un'importanza superiore a quella data alle altre parti del corpo; nell'arte cristiana invece a essere rimodellato in forme nuove è il volto umano – esso diviene ora quel capo elevato, destinato ad accogliere la luce della Grazia.

A partire da queste considerazioni è possibile individuare un itinerario verso il cortile



René Guenon, «Il pellegrino» (1966)

dei gentili? Peterson, più che individuare un percorso, ne pone in evidenza le condizioni di necessità. Le coglie nella transitorietà dell'esistenza che si esaurisce in nostalgia prive d'ogni certezza, nel pessimismo e nel dolore cosmico in cui essa si arena e nel disprezzo della corporeità in cui essa infine naufraga. Secondo Peterson i termini della sfida sono invece di tutt'altra natura: «il vero enigma e la vera soluzione vanno cercati in un'antropologia incentrata sulla cristologia». Ciò significa liberare il mondo dalle contraddizioni che lo distruggono, liberare la corporeità dalla sua ambivalenza, pervenire alla possibilità di accettare positivamente il finito poiché sarà a partire da qui che verremo introdotti nella vita eterna. Al cinismo di un mondo invecchiato anzitempo viene contrapposta la giovinezza della vita che verrà data in Dio.

Il cardinale Marx a Monaco per l'omaggio dell'associazione Aenania

## Benedetto XVI e la meraviglia

Il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, è certo che Benedetto XVI ha lasciato alla Chiesa cattolica molti impulsi innovatori: «Il suo grande pontificato, con il suo insegnamento e la sua ispirazione, penetrerà ancora a fondo nel futuro della Chiesa», ha dichiarato il cardinale a Monaco nel corso della messa e della serata d'onore che l'associazione studentesca Aenania ha organizzato per il Papa emerito, il quale è membro onorario dell'associazione sin dal 1978. Secondo il rapporto, Benedetto XVI è un teologo che «non ha mai smesso di essere curioso e di meravigliarsi di quanto Dio può fare», allo stesso modo – ha sottolineato – l'uomo deve continuare a scoprire il Vangelo come la novità per antonomasia: «I tradizionalisti venerano il vecchio, sono custodi di un museo. Non si tratta però di custodire le ricchezze di un museo, non si tratta di una restaurazione, bensì di un rinascimento, di un rinnovamento della fede e della vita cattolica, della Chiesa nel suo insieme e di ogni individuo». La fede cattolica è «l'avventura più grande dello spirito umano, ma è anche esigente e vuole condurci lontano».

Il Collegio Greco e la sua storia di accoglienza ed educazione lunga quasi cinque secoli

## Sant'Atanasio nel cuore di Roma

di MANUEL NIN

Il 2 maggio la Chiesa celebra la festa di sant'Atanasio il Grande, arcivescovo di Alessandria dal 329 fino alla sua morte nel 373. Fu un pontificato lunghissimo e travagliato dalle diverse crisi sorte dopo il concilio di Nicea (325), e che fu segnato da ben cinque esili forzati. Il secondo di questi, dal 339 al 346, portò Atanasio a cercare rifugio a Roma, dove poté conoscere le posizioni e le diverse sfumature nella riflessione trinitaria anche degli autori occidentali.

A undici secoli di distanza del soggiorno romano di Atanasio, Gregorio XIII volle in qualche modo far rivivere la memoria romana del patriarca alessandrino consacrando una chiesa nel cuore dell'Urbe. Infatti il 13 gennaio 1576 con la bolla *In apostolica sedis specula*, il Papa creò a Roma un collegio *pro Graecis ex Graecia et ex aliis provinciis ubi reperiantur*. Lo scopo era quello di offrire istruzione a quanti, provenienti dall'oriente e specialmente dopo la rovina dell'impero Bizantino, erano privi di luoghi di formazione.

Acquisito un palazzo nella via denominata più tardi del Babuino, si in-

riservò agli alunni del collegio il privilegio di cantare l'epistola e il vangelo in greco nelle messe papali solenni. Il 29 settembre 1591 i gesuiti, chiamati dal cardinale Santori con l'approvazione di Gregorio XIV, ne presero la direzione e la conservazione fino al 1602. Dal 1602 fino all'ottobre 1622, il cardinale Benedetto Giustiniani si riservò di nuovo la direzione del collegio e chiamò a rettore un religioso somasco, affidando l'insegnamento ad alcuni padri domenicani.

Morto il cardinale Giustiniani il 27 marzo 1621, i più illustri dei Greci allora presenti in Roma pregarono Gregorio XV, eletto al sommo pontificato il 9 febbraio, di affidare di nuovo il collegio ai Gesuiti, che ne ripresero in qualche modo il carattere del collegio; esso fu riservato da allora in poi soltanto a coloro che aspiravano allo stato ecclesiastico. Nel 1773, il collegio passò sotto la diretta dipendenza della sacra congregazione di Propaganda Fide, la quale lo governava per mezzo di un deputato o pre-

Attualmente accoglie seminaristi provenienti da diverse Chiese orientali a un percorso umano, intellettuale e spirituale

1956, il monastero di Chevetogne ne accettò la responsabilità, nondimeno con l'aiuto di altri monasteri della confederazione benedettina.

Attualmente il Pontificio Collegio Greco accoglie seminaristi provenienti da diverse Chiese orientali cattoliche: melchiti, italo-albanesi di Lungro e di Piana degli Albanesi, ungheresi, romeni, bulgari, serbi, ucraini, nonché greci provenienti dalle diocesi latine della Grecia che dipendono dalla Congregazione per le Chiese Orientali. Il collegio è un seminario maggiore dove i seminaristi fanno un percorso umano, intellettuale e spirituale nella loro formazione e nel discernimento della volontà del Signore per ognuno di essi, per arrivare a una decisione e risposta matura alla chiamata del Signore per vivere nella Chiesa, nella scelta libera e impegnativa sia nel celibato sia nel matrimonio, il sacerdozio come dono del Signore e servizio ai fratelli.

Percorso di formazione e crescita umana nel quotidiano vivere nel collegio stesso; di formazione e sviluppo intellettuale nel fedele e spesso arduo cammino dello studio nelle università romane; di formazione e progresso spirituale nella fedele vita di preghiera personale e comunitaria attraverso la tradizione bizantina che si vive e si celebra quotidianamente nel Collegio Greco, nella frequentazione assidua della Parola di Dio e dei sacramenti.

Per un'analisi delle strutture di pensiero dell'ateismo marxista sovietico, che aveva svuotato Dio delle sue prerogative divine attribuendole all'uomo, e dell'idolatria contemporanea, depositato nella possibilità stessa dell'esistenza di un Creatore riducendo la vita alla sua manifestazione biologica.

L'incontro «Jacques Maritain, l'actualité d'une pensée» è stato introdotto dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede - e dunque successore del filosofo e diplomatico morto a Tolosa il 28 aprile 1973 - Bruno Joubert, e moderato dal direttore dell'Institut français, Nicolas Bauquet.

Lo storico Michel Foucaud (università Montpellier III) ha parlato della crescente vitalità dei tanti «maritainismi» contemporanei, mentre Florian Michel ha citato ampi stralci del carteggio con Yves René Simon, discepolo di Maritain all'Institut Catholique negli anni Venti, e uno degli assidui frequentatori degli incontri di Meudon.

Contributi interessanti su aspetti meno noti della vita del filosofo francese sono arrivati anche dalla platea: accanto a Roberto Papini, il segretario de l'Institut international Jacques Maritain che ha sede a Roma, c'è il cardinale Georges-Marie Cottier, teologo emerito della Casa Pontificia, e il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e del

benedettini confederati. Costoro ne presero possesso il 26 ottobre 1897, e il motu proprio *A sodalium Benedictinorum* del 15 dicembre seguente, mentre sostituita l'abate primate dell'ordine col titolo di procuratore apostolico del collegio al cardinale protettore, prescriveva che i giovani fossero educati integralmente secondo il proprio rito, dando ai monaci addetti al collegio la facoltà di celebrare nel medesimo.

Nel 1919 fu stabilito da Benedetto XV che la direzione del collegio fosse affidata esclusivamente alla congregazione benedettina belga e, finalmente dal

Attualmente accoglie seminaristi provenienti da diverse Chiese orientali a un percorso umano, intellettuale e spirituale

1956, il monastero di Chevetogne ne accettò la responsabilità, nondimeno con l'aiuto di altri monasteri della confederazione benedettina.

Attualmente il Pontificio Collegio Greco accoglie seminaristi provenienti da diverse Chiese orientali cattoliche: melchiti, italo-albanesi di Lungro e di Piana degli Albanesi, ungheresi, romeni, bulgari, serbi, ucraini, nonché greci provenienti dalle diocesi latine della Grecia che dipendono dalla Congregazione per le Chiese Orientali. Il collegio è un seminario maggiore dove i seminaristi fanno un percorso umano, intellettuale e spirituale nella loro formazione e nel discernimento della volontà del Signore per ognuno di essi, per arrivare a una decisione e risposta matura alla chiamata del Signore per vivere nella Chiesa, nella scelta libera e impegnativa sia nel celibato sia nel matrimonio, il sacerdozio come dono del Signore e servizio ai fratelli.

Percorso di formazione e crescita umana nel quotidiano vivere nel collegio stesso; di formazione e sviluppo intellettuale nel fedele e spesso arduo cammino dello studio nelle università romane; di formazione e progresso spirituale nella fedele vita di preghiera personale e comunitaria attraverso la tradizione bizantina che si vive e si celebra quotidianamente nel Collegio Greco, nella frequentazione assidua della Parola di Dio e dei sacramenti.

Per un'analisi delle strutture di pensiero dell'ateismo marxista sovietico, che aveva svuotato Dio delle sue prerogative divine attribuendole all'uomo, e dell'idolatria contemporanea, depositato nella possibilità stessa dell'esistenza di un Creatore riducendo la vita alla sua manifestazione biologica.

L'incontro «Jacques Maritain, l'actualité d'une pensée» è stato introdotto dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede - e dunque successore del filosofo e diplomatico morto a Tolosa il 28 aprile 1973 - Bruno Joubert, e moderato dal direttore dell'Institut français, Nicolas Bauquet.

Lo storico Michel Foucaud (università Montpellier III) ha parlato della crescente vitalità dei tanti «maritainismi» contemporanei, mentre Florian Michel ha citato ampi stralci del carteggio con Yves René Simon, discepolo di Maritain all'Institut Catholique negli anni Venti, e uno degli assidui frequentatori degli incontri di Meudon.

Contributi interessanti su aspetti meno noti della vita del filosofo francese sono arrivati anche dalla platea: accanto a Roberto Papini, il segretario de l'Institut international Jacques Maritain che ha sede a Roma, c'è il cardinale Georges-Marie Cottier, teologo emerito della Casa Pontificia, e il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e del

La parabola creativa di Tintoretto dal primo Rinascimento alle soglie del Barocco

## Come una foto

Una pittura dell'attimo che balza di fronte all'osservatore

di MARIA ANTONIETTA DE ANGELIS

Ogni qual volta esce una pubblicazione di un certo respiro critico su Tintoretto l'avvenimento rappresenta un valido motivo d'interesse poiché il geniale pittore veneziano del Cinquecento è uno dei più amati dai frequentatori dell'arte e insieme uno di quegli artisti la cui opera ha attraversato i secoli senza perdere un gramo di attualità. In questa occasione è il gradevole, acuto, documentato e agile libro di Mario Dal Bello che ci riconduce, fra riflessioni estetiche e schede critiche, nella atmosfera sublime del Tintoretto, nato pressoché contemporaneamente a Jacopo Robusti, figlio di un tintore di sete veneziano. Un pittore dalla lunga vita - dal 1519 sino al 1594 - che ha attraversato tutto il primo Rinascimento, il Manierismo, la Controriforma, sin quasi alle soglie del Barocco, interpretando e piegando ogni volta la moda dell'*ars pingendi* al suo genio. La monografia di Mario Dal



Tintoretto, «San Marco che libera lo schiavo» (1547-1548)

### Le visioni del figlio del tintore

Anticipiamo il testo dell'introduzione del libro di Mario Dal Bello *Tintoretto. Le visioni* (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pagine 112, euro 16) che viene presentato il 30 aprile a Roma presso la Libreria Internazionale Paolo VI.

Seconda conferenza degli archivisti ecclesiastici europei

### Per conservare e valorizzare

Si è aperta il 29 aprile a Sassone (Roma) la «Seconda conferenza degli archivisti ecclesiastici europei» che si chiuderà il 1° maggio. Nel saluto iniziale il presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica, monsignor Gaetano Zito, ha ricordato che nel 2009 nell'ambito del protocollo convegno tenutosi a Trento, è stata realizzata la prima conferenza europea delle associazioni archivistiche ecclesiastiche durante la quale si registrò «la chiara percezione della particolare attenzione al patrimonio documentario, memoria dell'evangelizzazione, depositato nei nostri archivi». Quell'incontro, ha aggiunto, ha dato maggior stimolo a un lavoro orientato essenzialmente su due versanti: «studiare le questioni attinenti alla scienza archivistica, dalla gestione ordinaria all'ordinamento e fruibilità della documentazione, da conservare in modo e ambienti idonei», e incoraggiare «la valorizzazione del patrimonio documentario, imprescindibile per la storia e la cultura del territorio ma, in special modo, per la memoria delle comunità ecclesiali». I lavori si sono aperti con il saluto del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, e si concluderanno con l'intervento del vescovo Carlos Alberto Moreira de Azevedo, delegato per i Beni culturali ecclesiastici del medesimo dicastero. Tra i partecipanti anche l'arcivescovo Jean-Louis Brugès, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, e il vescovo Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

Bello esordisce subito su quello che tuttora è il grande carisma del Tintoretto, la pittura «dell'attimo, che balza di fronte all'osservatore». Infatti forse nessun altro pittore, al pari di Caravaggio, El Greco e appunto Tintoretto, fra quanti hanno interpretato la pittura in chiave luministica, e quindi atmosferica, legata si potrebbe dire al fotogramma immobile, ha attrito su di sé un'attenzione complessa e contraddittoria trama di giudizi e opinioni dei contemporanei per l'evidente sconco che produsse nel ben ordinato e gerarchico mondo della pittura del primo Cinquecento il suo stile indipendente, rapido nell'esecuzione, spezzante dei lunghi minuziosi studi preparatori e della tradizionale tecnica del disegno come fase di scandaglio per la composizione. Non che Tintoretto disegnasse, tutt'altro; ma i

suoi disegni sono più archetipi da moltiplicare per la composizione che «studi» veri e propri.

Yasari, che incarnava la visione toscana della pittura, incarnata sui modelli e i disegni, non a caso lo definì «stravagante, capriccioso, presto e risoluto, e il più terribile cervello che abbia avuto mai la pittura», nel senso vasariano della «terribilità» come potenza della creazione artistica, fuori del comune, madre di invenzioni che si tramutano in visioni. Il suo amico e letterato Andrea Calmo invece si limitò affettuosamente a comportare per lui questo spiritoso paragone: Tintoretto assomigliava a «un granello di pepe» (un grano di pepe) che «sconfonde, bate e vuadagna disse mazzi de papaveri»; i «papaveri» naturalmente sono i suoi soporiferi colleghi pittori!

Infatti a partire dal *San Marco che libera lo schiavo* del 1547-1548 (Gallerie dell'Accademia), Tintoretto s'impone per l'ardire del suo linguaggio pittorico, severo di retorica classicista e di moduli regolari. Il san Marco dipinto dal ventottenne artista piomba dal cielo con un fortissimo scorcio prospettico sopra una folla scomposta e sorpresa e consuma fulmineamente il miracolo. I colori caldissimi del dipinto, che col maturare della sua tavolozza si tramuteranno nella più tipica gamma tintorettesca di bruni, la gran luce che lo inonda, già ci offrono la personalità potente di un artista nuovo a quel tempo, ma ancor oggi, fra tante conquiste della tecnica fotografica, capace di stupire.

E il miracolo luministico si ripeterà quasi sempre per i dipinti sacri, notturni o alleghianti che siano, interpretazioni folgoranti della fede, che si ammantano, come sensibilmente rammenta Dal Bello, nella «pietà» umana e nella «gloria» ultraterrena, i due poli fra cui sempre deve dispiegarsi la fede cristiana.

Più pacati i ritratti, ma mai convenzionali, almeno quelli autografi, che in questo settore la famiglia (i figli pittori Marietta e Domenico), la bottega, gli imitatori, rendono il catalogo del Tintoretto ipertrofico e spesso ripetitivo. Tuttavia anche nel ritratto, genere in cui Tintoretto, alla pari di Frazzino, ha fatto scuola, per la spontaneità degli atteggiamenti e la cura dei dettagli simbolici, la capacità dell'artista di evocare volti e corpi attraverso la pennellata rapida e incisiva, assurge ancora a livello di capolavori, almeno quelli autografi, che in questo settore la famiglia (i figli pittori Marietta e Domenico), la bottega, gli imitatori, rendono il catalogo del Tintoretto ipertrofico e spesso ripetitivo. Tuttavia anche nel ritratto, genere in cui Tintoretto, alla pari di Frazzino, ha fatto scuola, per la spontaneità degli atteggiamenti e la cura dei dettagli simbolici, la capacità dell'artista di evocare volti e corpi attraverso la pennellata rapida e incisiva, assurge ancora a livello di capolavori, almeno quelli autografi, che in questo settore la famiglia (i figli pittori Marietta e Domenico), la bottega, gli imitatori, rendono il catalogo del Tintoretto ipertrofico e spesso ripetitivo.

Le espressioni pittoriche del Rinascimento europeo sono tante e tutte straordinarie. Tintoretto ha incarnato, come acutamente individuato da Heinrich Wölfflin all'inizio del secolo passato nei suoi *Concetti fondamentali della storia dell'arte*, il ruolo del «demolitore degli schemi classici» per costruire un «flusso ininterrotto di forme» sorrette dal colore e dalla pennellata, preconciziona in fondo le scoperte dell'arte moderna.

zìo accanto, nel 1580, la fabbrica di una chiesa che fu dedicata appunto a sant'Atanasio, progettata e costruita dall'architetto Giacomo della Porta. Costruzione poi unita con un cavalcavia, nel 1623, al palazzo del Collegio Greco. La facciata attuale del Collegio Greco è stata edificata nel 1768 da Clemente XIII.

Nel 1876 fu collocata all'interno della chiesa la nuova iconostasi in muratura, in sostituzione della precedente in legno, con icona di Francesco Trabalesi. I primi rettori del collegio furono religiosi di diversi ordini e anche sacerdoti secolari latini. Il vero direttore però fu da principio il cardinale Giulio Antonio Santori.

Il 1° settembre 1586 col motu proprio *Cum ex antiqua*, Sisto V

sidente scelto nel clero secolare romano. Costui conservò la direzione del collegio fino al 6 luglio 1886, giorno in cui Leone XIII, riservatosi di prendere definitive misure sul regime del collegio, risolve di affidarne integralmente la direzione ai resurrezionisti, sotto la piena dipendenza del cardinale prefetto di Propaganda quale protettore, e del segretario della medesima come presidente.

Propaganda Fide decise finalmente di dare una direzione stabile al collegio il 27 gennaio 1890, risolvendo di riconsegnarlo ai gesuiti, che lo avevano diretto per tanto tempo; e così avvenne il 5 maggio seguente.

Nel 1897, Leone XIII prende contatto con l'abate primate dei

### Inaugurazione verdiana per il Maggio musicale fiorentino

Inaugurazione verdiana per il Maggio Musicale Fiorentino. Sarà il *Don Carlo* ad aprire il festival al Teatro Comunale il 2 maggio. Nell'anno in cui si ricordano i duecento anni dalla nascita di Giuseppe Verdi (1813-1901), il Festival, che assieme al Coro festeggia gli ottanta anni dalla fondazione, propone uno dei capolavori più imponenti a livello drammaturgico del compositore di Busseto. Per un'esecuzione in forma di concerto sul podio dell'Orchestra e del Coro del Maggio Musicale Fiorentino salirà Zubin Mehta. Il coro sarà preparato da Lorenzo Fratini. Massimo Giordano interpreterà il ruolo che dà il titolo all'opera. Il Festival continuerà il suo omaggio a Verdi con la *Messa di Requiem*, il 16 maggio, sempre con Mehta alla direzione. E ancora al Teatro della Pergola dal 17 giugno al 25 giugno con il *Macbeth* affidato alla bacchetta di James Conlon in un nuovo allestimento di Graham Vick. Sei in tutto le recite.

L'Institut français Centre Saint-Louis di Roma rende omaggio al suo fondatore, a quarant'anni dalla morte

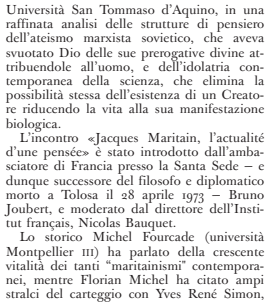
### Maritain l'inattuale

di SILVIA GUIDI

Una conversione contagiosa, quella di Jacques e di Raissa Oumancoff Maritain; una capacità di irradiare carità intellettuale e sovrabbondanza interiore che ha affascinato parenti, amici, colleghi, lettori in tutto il mondo come testimonia il lungo elenco di battesimi scaturiti dall'incontro con Jacques e Raissa - una coppia che ha sempre scelto di «correre ogni rischio» amando la verità in ogni cosa e sopra ogni cosa - letto da Florian Michel (università Panthéon-Sorbonne) durante l'incontro che si è svolto lunedì 29 aprile a Roma.

A quarant'anni dalla morte del suo fondatore, l'Institut français Centre Saint-Louis ha infatti reso omaggio a questa figura complessa e ancora profondamente «inattuale»; per Maritain ogni vita ha il suo baricentro in Dio, e solo questo è autentica, solida garanzia di libertà per ognuno e concreto riparo dall'invidenza di ogni potere «umano, troppo umano». A ottantadue anni dall'uscita di *Religion et culture*, l'umanesimo teocentrico del giovane studente deluso dallo scientismo che aveva riscoperto l'amore per la filosofia frequentando le lezioni di Bergson continua a sfidare il dibattito filosofico e la visione antropologica contemporanea, tentata da mille riduzioni.

Su questo tema ha parlato il domenicano Charles Marod, vescovo di Liana, Gibiera e Friburgo, già rettore della Pontificia



Jacques Maritain

Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso. Quando la Svizzera era minacciata dalla truppe del Terzo Reich, ha raccontato Cottier, le lettere di Maritain dagli Stati Uniti erano un grande conforto e portavano con loro un respiro di libertà, prezioso in quell'epoca oscura.

Documento preparatorio alla Settimana sociale dei cattolici italiani

# Famiglia e lavoro priorità della società

ROMA, 30. Libertà di educazione, fisco giusto, lavoro, sviluppo: la difesa della famiglia passa dalla costruzione di un buon vivere sociale. È quanto si afferma nel documento preparatorio della quarantesima Settimana sociale dei cattolici italiani in programma a Torino dal 12 al 15 settembre sul tema «La famiglia, speranza e futuro per la società italiana». Il testo è stato presentato questa mattina, a Roma, dall'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, insieme a Luca Diotallevi e a suor Alessandra Smerilli, rispettivamente vice presidente e segretaria del Comitato. Scopo del documento – come ha ricordato introducendo l'incontro con la stampa il sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, monsignor Domenico Pompili – è quello di suggerire alcuni punti di analisi e riflessione sui valori legati alla famiglia, sulla enorme potenzialità che essa rappresenta per tutta la società e sui pericoli che deve affrontare nell'odierno contesto sociale. Nella convinzione, come è stato già evidenziato nella «Lettera invitata», pubblicata dal Comitato l'8

febbraio scorso, che la valorizzazione della famiglia «costituisce un pilastro fondamentale per costruire una società civile davvero libera, a cominciare dalla libertà religiosa e da quella educativa; è dunque condizione fondamentale per una società dove i diritti di tutti siano realmente rispettati».

La speranza – scrive l'arcivescovo Miglio nella presentazione – è che il documento preparatorio «possa suscitare veramente fin da ora confronto e approfondimento su quel che sta avvenendo intorno alla famiglia, al di là di pregiudizi e ideologie, per cogliere le tante ragioni di bene comune, condivisibili da molti, ben oltre gli schieramenti e le posizioni culturali e religiose».

In questo senso, dal presule è arrivato anche l'auspicio che il nuovo Governo possa concentrarsi fattivamente su interventi importanti. «La mia speranza – ha detto – è che i temi della famiglia e del lavoro, che alla fine sono un problema unico nella contingenza attuale del nostro Paese, siano davvero la priorità e siano davvero un punto di incontro per il bene comune».

Il documento è suddiviso in tre parti. La prima riguarda la struttura profonda della famiglia, al cui cen-

tro stanno la dignità della persona e la sacralità della vita umana. La sezione successiva analizza il legame tra la famiglia e la società, con la prima che rappresenta la cellula fondamentale e il modello della seconda. La terza parte evidenzia l'intreccio strettissimo tra la famiglia e le dimensioni del lavoro e dell'economia. Il denominatore comune è che «il prendersi cura» è indispensabile nel costruire la buona vita comune». Infatti – come è scritto nell'introduzione del documento – «siamo chiamati a prendersi cura e ad avvalorare delle istituzioni del vivere sociale, nei diversi ambiti: libertà di educazione, fisco giusto, educazione al lavoro e allo sviluppo, prendersi cura delle fragilità dentro la famiglia e nella società per un welfare che sia veramente tale, abitare il tempo e lo spazio trasformando la città. Tutte queste dimensioni della concreta quotidianità della vita di famiglia mostrano la verità e la fecondità generativa della indicazione che la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica». Non solo perché oggi «esistono possibilità inedite di manipolazione della vita», ma anche «perché prendersi cura della persona nella sua interezza e prendersi cura della società non sono due distinte azioni: l'una ha il suo senso nell'altra». Inoltre, «difendere la famiglia è uno dei modi privilegiati per concretizzare oggi l'opzione preferenziale per i poveri, come ha affermato in un intervento alla Caritas argentina, nel 2009, l'attuale Pontefice e, se non c'è la scelta preferenziale per i poveri, non c'è autentico lavoro di promozione e liberazione. La Chiesa chiede gesti concreti, evitando paternalismi e facendosi compagna del cammino dei poveri».

In questa ottica, s'inscrive anche la richiesta di un sistema di welfare e di fiscalità che tenga conto del cosiddetto «quoziente familiare»: «A differenza di quanto avviene nella quasi totalità dei Paesi europei, in Italia il sistema fiscale sembra ritenere che la capacità contributiva delle famiglie sia influenzata in misura irrilevante dalla presenza dei figli a carico».

JUBA, 30. Apprezzamento per il ruolo e il contributo offerto dalle Chiese cristiane per la nascita dello Stato del Sud Sudan è stato espresso dal presidente della Repubblica, Salva Kiir Mayardit, durante un incontro con il segretario generale del World Council of Churches (Wcc), reverendo Olav Fykse Tveit, svoltosi nei giorni scorsi nella capitale Juba.

Il capo dello Stato, nell'elogiare le organizzazioni cristiane per l'impegno profuso nel fornire assistenza umanitaria durante le fasi del conflitto, ha annunciato numerosi progetti, tra cui la realizzazione di alcuni ospedali e strutture di emergenza. «Dopo l'indipendenza del Sud Sudan – ha sottolineato Kiir Mayardit – sono state soprattutto le Chiese ad aver avuto la capacità di unire le persone e di aiutare le comunità a ricostruire il Paese. Nel Paese tutte le comunità religiose, tra cui quella cristiana, possono lavorare liberamente, e il loro contributo per il miglioramento sociale è ben accolto».

Il reverendo Tveit ha garantito al presidente l'impegno delle Chiese per la giustizia e la pace nel Sud Sudan: «La fiducia nelle Chiese e nei loro leader – ha detto – è una grande risorsa per la guarigione e la pace nel Paese e della sua gente». Nel ricordare le sfide affrontate dalla popolazione e dalle comunità cristiane del Sudan e del Sud Sudan, il segretario generale del Wcc ha sottolineato che «le Chiese sudanesi devono impegnarsi a lavorare per la pace, nonostante le divisioni. Le Chiese stanno portando avanti i valori dei diritti umani, la democrazia e la riconciliazione. Sosteniamo con forza tali processi e ricordiamoli nelle nostre preghiere».

L'auspicio del Consiglio ecumenico delle Chiese è quello di accompagnare il lavoro degli operatori in Sud Sudan teso a superare le conseguenze del conflitto, sostenendo gli sforzi per una pace duratura. «Il concetto di una pace giusta – ha proseguito il segretario generale del Wcc – sta a cuore alla Chiesa e diventa ancora più significativo nel contesto del Sud Sudan. Qui la sfida di bilanciare la giustizia con la pace significa per le Chiese contribuire a costruire una nuova vita per



le comunità, dopo un periodo di lunghi conflitti». Durante il suo soggiorno a Juba, Tveit ha incontrato numerosi rappresentanti delle comunità cristiane in Sud Sudan. In particolare, ha avuto dei colloqui con l'arcivescovo di Juba, monsignor Paulino Lukudu Loro, e con i responsabili del Sudan Council of Churches (Scc), guidati dal reverendo Mark Akce Cien, segretario generale, dal vescovo Michael Taban Toro, presidente del Scc, e dal responsabile per le relazioni ecumeniche, reverendo Emmanuel Ludovicus.

Intanto, nei giorni scorsi, i rappresentanti cristiani in Sud Sudan riferisce l'agenzia Fides – hanno chiesto un chiarimento sulle apparenti tensioni tra i vertici dello Stato dopo che un mese fa il presidente Kiir Mayardit aveva ritirato la delega di alcuni poteri conferiti al vice presidente Riek Machar. Da allora si sono susseguite voci incontrollate su una spaccatura tra i due leader del Paese. Una delegazione di esponenti delle principali confessioni cristiane, guidata da monsignor Lukudu Loro, si è incontrata con il presidente e il vice presidente in un meeting a porte chiuse per ottenere raggugli sulla situazione. Al termine dell'incontro l'arcivescovo di Juba ha detto ai giornalisti che le voci circolate nei giorni scorsi avevano suscitato allarme nei leader della Chiesa cattolica. «Abbiamo sentito che Kiir Mayardit e Riek Machar erano in lotta, in pericolo, in difficoltà, in disaccordo. Questo naturalmente ha turbato tutti noi come cittadini. L'incontro – ha proseguito – ha permesso di dissipare dubbi e al-

larmismi. Voglio assicurarvi che il presidente è tranquillo così pure il vice presidente. Non ci sono contrasti tra loro. Abbiamo anche sentito che il nostro esercito, le nostre forze di sicurezza, i nostri soldati erano divisi, ma le voci sono senza fondamento. La leadership del Paese – ha concluso il presule – è intatta».

## Chiesa e Stato in Camerun al servizio del bene comune

YAOUNDÉ, 30. Armonizzare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Camerun con il coinvolgimento di tutti. Questo, in sintesi, l'obiettivo di monsignor Samuel Kleda, arcivescovo di Douala e neo presidente della Conferenza episcopale del Camerun, la cui elezione è avvenuta nei giorni scorsi durante la trentottesima assemblea plenaria dei vescovi, svoltasi nella capitale Yaoundé. «Considero la mia elezione – ha dichiarato il presule al sito www.leffortcamerounais.com – come un servizio che i fratelli vescovi hanno voluto affidarmi. Ciò vorrà dire coordinare tutti i servizi della Conferenza episcopale, parlare a nome dei vescovi, garantire l'unità e mettere in atto tutto ciò che è necessario per predicare il Vangelo in Camerun. Inoltre, c'è la necessità di garantire l'unità di tutte le istituzioni della nazione. Il nostro dovere come vescovi – ha proseguito Kleda – è quello di essere servitori della Parola di Dio. I miei fratelli vescovi, affidandomi questo compito, mi hanno chiesto di lavorare insieme».

In merito alle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato, l'arcivescovo di Douala ha sottolineato che «è molto importante che tutti noi parliamo il linguaggio della verità, dato che tutti stiamo lavorando per il benessere della popolazione. Siamo al servizio dei nostri fratelli e anche loro sono al servizio della nazione. Come dice il Vangelo, questa responsabilità deve essere considerata essenzialmente come un servizio. Pertanto – ha concluso il presidente della Conferenza episcopale – tutti dobbiamo rendere servizio e lavorare insieme per capire in che modo vogliamo migliorare il nostro Paese». All'assemblea plenaria ha preso parte, tra gli altri, il cardinale Christian Wiyghan Tumi, arcivescovo emerito di Douala.

I vescovi degli Stati Uniti esortano il Congresso a ponderare le scelte in materia di bilancio

## Tagli sì ma non a danno dei poveri

WASHINGTON, 30. Un'esortazione al Congresso degli Stati Uniti affinché valuti attentamente le decisioni in materia di bilancio, prestando maggiore attenzione alla vita e alla dignità umana e dando priorità agli ultimi e ai più deboli, è stata espressa in una lettera dal presidente della Commissione episcopale per la giustizia e lo sviluppo umano, monsignor Stephen Edward Blaie, vescovo di Stockton, e dal presidente della Commissione episcopale per la giustizia e la pace internazionale, monsignor Richard Edmund Pates, vescovo di Des Moines.

Nel documento – inviato al Senato e alla Camera dei rappresentanti – i presuli si sono detti preoccupati per i tagli previsti dalla manovra di bilancio 2014. A oggi, infatti, non vi è alcun accordo tra democratici e repubblicani per evitare il sequester, il taglio automatico cioè di 85 miliardi di dollari alla spesa federale. Il presidente Barack Obama ha affermato nei giorni scorsi che la manovra porterà alla perdita di 750.000 posti di lavoro. Il numero uno della Casa Bianca ha proposto al Congresso un bilancio da 3.770 miliardi di dollari, il 6 per cento in più rispetto al 2013, con l'obiettivo di sostenere un'economia in affanno e un mercato occupazionale ancora in crisi. Per Obama l'incremento del budget è imputabile ai tagli automatici innescati dal sequester e alle nuove risorse da destinare al potenziamento dell'istruzione e delle infrastrutture. Un bilancio che cerca di rafforzare la classe media e di rilanciare l'economia statunitense.

Secondo i vescovi Blaie e Pates, le riduzioni proposte ai programmi assistenziali sono profondamente preoccupanti, anche perché le crisi umanitarie sono in aumento, come in Siria. «Il Congresso – si legge nella lettera dei presuli – dovrebbe respingere i tagli sull'assistenza medica destinata alle popolazioni vulnerabili».

Riguardo la manovra di bilancio proposta dal presidente degli Stati Uniti, i rappresentanti dell'episcopato hanno espresso vicinanza e preoccupazione per le persone che vivono nelle aree più povere del mondo, soprattutto per i bambini e le famiglie. Chiedono maggiori investimenti per la prima infanzia, incentivi al reddito e il taglio permanente delle tasse per chi ha bambini; inoltre avvertono che le riforme «Medicare», «Medicaid» e «Social Security» non devono servire ad aumentare le difficoltà economiche delle famiglie.

I presidenti della Commissione episcopale per la giustizia e lo sviluppo umano e della Commissione episcopale per la giustizia e la pace internazionale sono sì d'accordo con il Congresso per la riduzione del deficit del Paese, ma questo non deve gravare sulle persone in difficoltà e

sulle fasce più deboli. «Non vogliamo criticare la manovra di bilancio – hanno sottolineato nella lettera – ma attirare l'attenzione sui bisogni umani fondamentali. I tagli alla spesa non devono riguardare quella fascia di popolazione che vive in condizioni di estrema povertà non solo negli Stati Uniti, ma nel resto del mondo. Occorre creare una "gabbia di protezione" per tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in patria e all'estero e questo richiede un sacrificio che deve essere condiviso da tutti. Ciò comporta la raccolta di risorse adeguate, l'eliminazione di inutili spese militari e la programmazione a lungo termine dei costi di assicurazione sanitaria e di programmi per la pensione. Come pastori – proseguono i vescovi – ricordiamo che queste scelte possono sembrare meramente di natura economica e politica e in-

vece hanno chiare conseguenze morali e umane».

Al riguardo, Blaie e Pates suggeriscono ai membri del Congresso di Washington di valutare attentamente ogni decisione in materia di bilancio salvaguardando la vita umana e la dignità e dando priorità alle esigenze di coloro che hanno fame, non hanno un tetto per dormire e sono senza lavoro.

Secondo i vescovi statunitensi, «il Governo e le altre istituzioni hanno una responsabilità condivisa per la promozione del bene comune di tutti i cittadini, soprattutto per i lavoratori precari e per le famiglie che lottano quotidianamente per vivere con dignità in tempi economicamente difficili».

Infine, pur riconoscendo i necessari tagli che il Paese dovrà affrontare per una riduzione delle spese, i

vescovi sono altrettanto consapevoli che l'aumento del reddito delle famiglie è una componente necessaria. E ricordano che «la nostra comunità cattolica difende i non nati, dà da mangiare agli affamati, crea rifugi per i senzatetto, educa i giovani e si prende cura dei malati, sia in patria che all'estero. Il Congresso degli Stati Uniti dovrebbe garantire finanziamenti cospicui per la lotta all'hiv e all'aids, per la salute materna e infantile, e altri programmi di sviluppo umanitari. Il Catechismo della Chiesa cattolica – concludono Blaie e Pates – insegna che una delle responsabilità del potere pubblico è quella di promuovere il bene comune, e che bisogna rendere accessibile a tutti ciò che è necessario per condurre una vera vita umana: cibo, vestiti, salute, lavoro, educazione».

I fondamentalisti islamici vogliono una più severa legge sulla blasfemia

## Preoccupazioni delle minoranze religiose in Bangladesh



Manifestazione a Dacca a favore di una nuova legge sulla blasfemia (Reuters)

DACCA, 30. Tensione sempre più alta in Bangladesh dove gruppi fondamentalisti islamici premono per l'approvazione di una nuova e più severa legge sulla blasfemia. Secondo quanto riferisce l'agenzia Fides, il gruppo Hefazat-e-Islam – che già all'inizio di aprile aveva promosso una grande manifestazione di piazza – ha lanciato un ultimatum al Governo, intimando di approvare il cosiddetto «Documento con tredici richieste» entro oggi, 30 aprile. Se non accadrà, il 5 maggio il gruppo terrà una nuova manifestazione nella capitale trasformandola in un «assedio a Dacca».

La normativa in questione contiene al suo interno numerose provvedimenti di taglio fondamentalista islamico: la pena di morte per

chiunque sia colpevole di blasfemia verso la religione musulmana; il divieto alle donne di lavorare con gli uomini; l'obbligo dell'educazione islamica.

La sfida rivolta alle istituzioni (il Governo ha già espresso la sua contrarietà al provvedimento) preoccupa le minoranze religiose, come quella cristiana e quella buddista, che nei mesi scorsi hanno subito atti intimidatori. «In questo periodo – ha detto il vescovo di Chittagong, monsignor Moses M. Costa – la questione della sharia è balzata all'attenzione dell'opinione pubblica, ma molti degli stessi musulmani vogliono uno Stato laico. Solo alcuni gruppi la promuovono con forza».

Visita del cardinale Leonardo Sandri al monastero russo della Dormizione a Roma

# La preghiera silenziosa per l'unità dei cristiani

Il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella solennità dell'Annunciazione del Signore si è recato in visita al monastero russo della Dormizione della Madre di Dio, in via della Pisana, a Roma in occasione dell'arrivo di alcune aspiranti alla vita monastica in questi mesi. Il cardinale prefetto, che era accompagnato dal sottosegretario monsignor Maurizio Malvestiti e da alcuni Officiali del dicastero, ricordando i suoi predecessori, si è intrattenuto con le monache, ponendosi in ascolto del loro cammino vocazionale. Egli ha rivolto parole di gratitudine per la scelta di offrire la vita in totale consacrazione al Signore, testimoniando la grande ricchezza della tradizione monastica orientale nel cuore della Chiesa di Roma, chiamata a presiedere nella carità a tutte le Chiese, e offrendo in modo particolare la propria preghiera secondo le intenzioni del Pastore universale, il Santo Padre Papa Francesco. La certezza, espressa nelle parole del porporato, è che tale intercessione sosterrà la vita di tutte le Chiese Orientali Cattoliche, non di rado provate da sofferenze e persecuzione, come pure sarà prezioso aiuto nel cammino verso la riconciliazione e l'unità con tutti i fratelli cristiani. La comunità, che in passato si è sostenuta grazie alla scrittura di icone e alla realizzazione di paramenti per vescovi e sacerdoti, intende riavviare le attività dei laboratori. Anche per tal motivo ha soprattutto per garantire adeguata accoglienza alle monache, si stanno studiando alcuni interventi di manutenzione e sistemazione degli spazi interni ed esterni, sotto la responsabilità della Congregazione per le Chiese Orientali, alla cui giurisdizione appartiene l'Uspenskij, che già usufruisce della presenza di un cappellano per le celebrazioni e il sostegno alla vita spirituale.

La cura pastorale, la lungimiranza, l'apertura di mente e di cuore e la speciale attenzione verso l'Oriente cristiano dei Sommi Pontefici emergono in modo particolare in Papa Pio XI, Achille Ratti, il quale, con ispirata sapienza e chiarezza, per le imperscrutabili vie di Dio, tra le svariate opere istituite a Roma per i cristiani orientali fondò il Pontificio Collegio Russicum il 15 agosto 1929. Da quella radice è sbocciato in seguito un altro virgulto: il monastero della Dormizione di Maria - Uspenskij (in slavo), inaugurato ufficialmente il 15 dicembre 1957, per desiderio e impegno dell'allora Segretario della Congregazione Orientale cardinale Eugenio Tisserant e grazie alla dedizione dei padri Gesuiti.

Il francese padre Philippe de Régis, secondo rettore del Russicum, dopo lo slovacco Vendelin Javorka (nominato primo rettore del Russicum dal Pontefice in persona), fu in seguito invitato in Sud America, assegnato alla cura pastorale dei russi della diaspora. Proprio lui ispirò madre Junia Hintz, al tempo carmelitana scalza nel monastero di La Plata in Argentina, a fondare un monastero di rito bizantino-slavo, un sogno che ella aveva coltivato fin dalla sua entrata nel Carmelo di rito latino. Il Signore le aveva donato un grande talento artistico che impiegò nella scrittura delle icone diventando l'antesignana dell'iconografia in Italia, quando quest'arte era pressoché sconosciuta. Madre Junia trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita come



Icona della dormizione della Madre di Dio

eremita nella piccola casa nel giardino del monastero. Di tante questioni spirituali e pratiche riguardanti la fondazione si occupò padre Teofilo Horacek, allora rettore del Russicum, il quale cominciò a ricercare e a visitare alcune religiose di origine russa che si trovavano in monasteri o congregazioni latine. Si pensava con ciò di avviare per esse una vita monastica più consona alle loro origini e mentalità. All'inizio del 1957 cinque suore, dal Belgio, dalla Germania e dalla Francia, vennero a Roma per incontrare alcuni ecclesiastici favorevoli alla nuova fondazione, che ne illustrarono il progetto. Si operò così la reciproca conoscenza e la riflessione sulla fondazione proposta. Venne adattata a monastero una casa colonica posta su di una proprietà acquistata a tale scopo dal cardinale Tisserant in via della Pisana 342.

Tra le fondatrici c'era madre Morosoff, al tempo suora infermiera delle figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, la quale giunse a Roma dal Belgio all'inizio di ottobre

la piccola comunità fin dal 1959 e in seguito nominata a vita.

Il monastero della Dormizione della Madre di Dio, sorto negli anni duri del comunismo e di persecuzione della Chiesa oltre la «corona di ferro», ebbe inizio con la benedizione di Papa Pio XII, per aiutare, attraverso la preghiera e il sacrificio, la liberazione e la rinascita spirituale delle terre martorate dell'est europeo, soprattutto la Russia. Il Pontefice, che era stato ordinato vescovo da Benedetto XV il 13 maggio 1917, cioè in coincidenza con la prima apparizione di Maria a Fátima dove ella chiese preghiera e penitenza per la conversione della Russia, in una audace audace stesca cardinali Tisserant, l'1 aprile 1956, diede il consenso per l'erezione in Roma di un monastero femminile russo «per impetrare la clemenza di Dio Onnipotente verso le genti russe».

Le monache con l'offerta della loro vita desideravano contribuire ai cambiamenti epocali avvenuti in Urss e nei Paesi satelliti con la liberazione dal giogo della dittatura ateo-comunista, ma rimane estremamente attuale l'intenzione di preghiera completa a quella della rinascita spirituale, cioè l'unità della Chiesa, la vitale questione del dialogo ecumenico soprattutto con la Chiesa ortodossa, un'aspirazione che da sempre è stata nel profondo del cuore delle monache russe del monastero. L'amore per la loro Chiesa d'origine e quello per il Vicario di Cristo, il Papa di Roma, dal cui volere era sorto il monastero, rappresentarono due fiamme sempre accese nei loro cuori. La liturgia del monastero, come il cardinale Tisserant aveva desiderato, fu secondo il rito bizantino, sempre compiuta in comunione con il Vescovo di Roma che, nell'ufficio quotidiano di preghiera, viene menzionato 7 volte. Da oltre cinquant'anni tale preghiera continua ininterrotta. Il monastero è stato sempre considerato un'isola russa dalla quale sono passati studenti, presbiteri, monaci e monache nudi e si sono sentiti come a casa.

Tra i prelati passati in visita nel corso degli anni, si deve ricordare il metropolita Nikodim, arcivescovo di Leningrado e Novgorod, presidente del Dipartimento delle Relazioni ecclesiastiche estere del Patriarcato di Mosca e della commissione del santo Sinodo per le relazioni ecumeniche. Egli morì tra le braccia di Giovanni Paolo I, al quale aveva portato le felicitazioni della Chiesa ortodossa russa per la sua elezione a Sommo Pontefice. Il Papa lo benedì insieme al metropolita ortodosso Lev, attuale arcivescovo di Novgorod, che lo accompagnava. Le monache andarono in Vaticano e vegliarono la sua salma tutta la notte. L'attuale patriarca di Mosca Kirill I, discepolo del metropolita Nikodim, ha conosciuto il monastero da giovane sacerdote. Alla notizia della morte dell'ignemina madre Ekaterina, ha mandato una lettera di condoglianze assieme ad altri 3 metropoliti russi ortodossi, tra i quali il metropolita Juvenalij, pastore dell'eparchia di Mosca, molto vicino al monastero



Giovanni Paolo II incontra le monache del monastero russo di Roma nel dicembre 1981

da quando era a Roma come delegato fraterno al concilio Vaticano II, e il metropolita di Minsk Filaret, esarca patriarcale per la Bielorussia, che ha espresso così il suo apprezzamento: «Nel corso della sua vita madre Ekaterina è stata un esempio di carità verso Dio e verso il prossimo. Asscondendo ardentemente la chiamata dell'Autorità ecclesiastica alla preghiera per i suoi connazionali e per la Russia, la madre ha trasformato il monastero in un angolo accogliente per i russi nella lontana terra romana. La ricca attività del monastero, guidato da madre Ekaterina, ha aiutato i cristiani d'Occidente a incontrare la profondità e la bellezza della tradizione ortodossa, suscitando rispetto sia da parte del mondo cattolico come di quello ortodosso. Il Signore che ha concesso a madre Ekaterina di vivere una lunga vita conceda il riposo alla sua serva nelle dimore dei giusti e l'eterna sua memoria».

La Chiesa nei Paesi dell'Oriente cristiano continua a portare la sua croce con fatica ed eroismo fino allo spargimento di sangue. Le monache nel loro sforzo di vivere una vita monastica seguendo gli antichi insegnamenti del monachismo d'Oriente, culla dell'esperienza monastica, desiderano continuare la loro missione con la speciale dedizione alla preghiera e al sacrificio offerti per la libertà di fede e di coscienza, per un fiorente apostolato e missione della Chiesa, in modo particolare per quella vigna del Signore che spazia dall'est europeo e la Russia, al Medio Oriente fino all'India. Questi cristiani, nel loro profondo anelito di pace, si trovano spietati a vivere in terre purtroppo martorate da guerre e persecuzioni e ancor oggi sperimentano il dramma della divisione dalla Sede di Pietro e dal Pastore universale della Chiesa. Questa è anche l'esortazione ricevuta dal Santo Padre Francesco nell'Angelus del 15 aprile 2013: «Preghiamo in modo particolare per i cristiani che soffrono persecuzione; in questo tempo ci sono tanti cristiani che soffrono persecuzione, tanti, in tanti Paesi; preghiamo per loro, con amore, dal nostro cuore. Sentano la presenza viva e confortante del Signore Risorto». La Santissima Madre di Dio nel mistero della sua Dormizione aiuti le monache a essere quel canale attraverso il quale può passare la grazia divina. La vita vitale dispensata di vita senza la quale ogni azione apostolica della Chiesa rimane sterile.

**Tweet di @Pontifex**  
**La gioia di essere discepoli**

«Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli». È il testo del tweet con il quale Papa Francesco sull'account @Pontifex riprende la mattina di martedì 9 l'appello lanciato nel corso della messa per i cresimandi di domenica, invitando i cristiani alla testimonianza.

**Sabato a Santa Maria Maggiore**  
**Il rosario del Papa**

Sabato 4 maggio, alle 18, il vescovo di Roma presiede la recita del rosario nella basilica papale di Santa Maria Maggiore. Ne dà notizia l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. È la seconda visita di Papa Francesco alla basilica liberiana, dopo quella compiuta il 14 marzo, all'indomani della sua elezione.

**Lutti nell'episcopato**

Il reverendo Jin Luxian fu arrestato la notte dell'8 settembre 1955 e sottoposto a lunghi interrogatori, che si conclusero con un processo nel 1960: egli fu condannato a 18 anni di prigione, più 9 di rieducazione. Dal 1963 al 1967 fu detenuto nella prigione di Qincheng (Pechino), dove, a motivo della sua notevole conoscenza delle lingue straniere, fu inserito in un gruppo di detenuti traduttori, che lavoravano a favore dello Stato. Nel 1967 fu trasferito nel centro rieducativo di Fushun e nel 1973 in quello di Qincheng, dove rimase fino al 1975. Fu poi inviato in un campo di lavoro nello Henan e nuovamente imprigionato dal 1977 al 1982: venne rilasciato dopo 27 anni di detenzione. Nel 1982 gli fu concesso di riaprire il seminario a Sheshan. Nel 1985 il reverendo Jin Luxian accettò di essere consacrato vescovo per la diocesi di Shanghai, ma senza approvazione pontificia. Approvazione che ottenne una quindicina d'anni dopo, divenendo vescovo coadiutore di Shanghai, dopo aver manifestato la sua fedeltà al Papa e aver chiesto perdono per la sua ordinazione illegittima.

Il presule è stato una personalità chiave nella storia della Chiesa cattolica in Cina degli ultimi 50 anni. Fu un uomo di grande cultura. La sua preparazione, i suoi studi in

Italia, la padronanza di diverse lingue europee e la sua umana simpatia gli permisero di tenere sempre contatti con varie personalità e di godere la stima e il rispetto di molti. Sotto la guida del vescovo Aloysius Jin Luxian, la diocesi di Shanghai ha avuto un grande sviluppo. L'impegno pastorale del presule è stato imponente, modernizzando sotto vari aspetti la diocesi e cercando di mantenerla sotto la guida dei pastori, avvalendosi di tal fine anche della stima in cui lo tenevano le autorità civili. Ebbe particolare attenzione per la preparazione dei nuovi sacerdoti e delle religiose, avviando adeguate strutture di formazione, come il ben noto seminario maggiore, aperto nel 1985 a Sheshan (Shanghai), e rendendo, in pari tempo, un apprezzato servizio non soltanto alla sua diocesi, ma anche alla Cina.

Uno degli ultimi atti del vescovo Jin fu la lettera pastorale in occasione del capodanno cinese del Drago (23 gennaio 2012), dal titolo *Xu Guangji: Un uomo per tutte le stagioni*. In essa il presule invitava i fedeli a seguire l'esempio di Paolo Xu Guangji, il primo cattolico di alto rango dell'impero, amico di padre Matteo Ricci, promuovendone la causa di beatificazione.

## Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano l'arcidiocesi italiana di Capua e la diocesi panamense di Santiago de Veraguas.

**Salvatore Visco**  
arcivescovo di Capua (Italia)

Nato a Napoli il 28 luglio 1948, ha compiuto gli studi nel seminario minore di Pozzuoli e successivamente nel seminario maggiore di Napoli come alunno della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso (Capodimonte). È stato ordinato sacerdote il 14 aprile 1973. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha ricoperto i seguenti uffici e ministeri: vicario parrocchiale di Maria SS. Desolata in Bagnoli (1973-1984); docente di religione presso la scuola pubblica (1974-1994); parroco della chiesa di Mater Domini (1985-1993); direttore dell'ufficio liturgicoocesano (1985-1994); delegato vescovile per il diaconato permanente e responsabile diocesano per i ministri (1985-1995); vicario generale della diocesi di Pozzuoli e decano del capitolo della chiesa cattedrale di Pozzuoli (1994-2007). Eletto alle sedi vescovile di Isernia-Venafro il 5 aprile 2007, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 giugno successivo. Attualmente è vicepresidente della Conferenza episcopale abruzzese-molisana.

**Audilio Aguilar Aguilar**  
vescovo di Santiago de Veraguas (Panama)

Nato il 4 agosto 1963 in Cañas, diocesi di Santiago di Veraguas, ha compiuto gli studi filosofici e teologici nei seminari maggiori di Guayaquil (Ecuador) e di San José (Costa Rica). Ha ottenuto la licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. È stato ordinato sacerdote il 4 agosto 1990 e incardinato nella diocesi di Santiago de Veraguas. Durante il suo ministero sacerdotale è stato direttore spirituale nel seminario minore diocesano San Liborio, parroco di San Francisco Javier in Cañas, formatore e professore nel seminario maggiore San José di Panama, segretario aggiunto della Conferenza episcopale di Panama, giudice del tribunale ecclesiastico di Panama, parroco di San Isidro Labrador in Soná e parroco di San Miguel Arcángel in Atalaya. Il 18 giugno 2005 è stato nominato vescovo di Colón - Kuna Yala e il 6 agosto 2005 ha ricevuto l'ordinazione episcopale. Dal 2010 è vicepresidente della Conferenza episcopale di Panama.

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice  
**Domenica 5 maggio**  
**Santa Messa celebrata dal Santo Padre Francesco**

### INDICAZIONI

Il 5 maggio 2013, VI Domenica di Pasqua, alle ore 10, sul Sagrato della Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco celebrerà la Santa Messa per i membri delle Confraternite di tutto il mondo, giunti pellegrini a Roma in occasione dell'Anno della Fede.

Per la circostanza, l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice comunica quanto segue:

Concelebreranno con il Santo Padre tutti coloro che sono stati indicati dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Essi, muniti di apposito biglietto e portando con sé amitto, camicia, cingolo e stola bianca, vorranno trovarsi presso il Braccio di Costantino, alle ore 9, per indossare le vesti sacre.

Città del Vaticano, 30 aprile 2013.

Mons. GUIDO MARINI  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

